ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 3
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 3-4 Gennaio 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Dopo le Filippine, la marcia verso Singapore

I nipponici a 100 chilometri oltre Kuantan

Il Comunicato italiano

Attività di elementi avanzati nel settore di Agedabia

L'aviazione appoggia con attacchi a volo radente l'azione delle truppe

BOLLETTINO n. 580

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Intensa attività esplorativa di opposti elementi leggeri nella zona di Agedabia.

Dopo due giornate di aspri combattimenti, con intervento da parte nemica delle artiglierie navali, i capisaldi del sistema di Bardia ed i presidi della località sono stati sopraffatti.

Nel settore di Sollum, violenti concentramenti di fuoco delle artiglierie avversarie.

In Cirenaica apparecchi nostri e tedeschi hanno effettuato ripetute azioni a volo radente, mitragliando truppe in marcia e distruggendo numerosi automezzi.

Forze aeree dell'Asse hanno lanciato, da bassa quota, bombe del massimo calibro contro impianti e aeroporti di Malta.

Una incursione aerea è stata compiuta la notte scorsa da alcuni velivoli inglesi su Napoli: danni non gravi ad alcuni edifici civili, fra i quali l'Ospedale Ascalesi; nessuna vittima.

Bardia, rimasta isolata e assediata dal 28 novembre, è caduta. Il presidio italo-germanico della piazza, dopo aver sostenuto per oltre un mese la pressione di preponderanti forze nemiche che l'hanno attaccato da terra e dall'aria, ha subito, nelle ultime giornate, l'ininterrotta offesa di unità blindate. A rendere impossibile ai difensori la continuazione della già impari lotta, sono intervenute — in appoggio alle forze terrestri — grosse formazioni navali.

Contrassalti violenti a più riprese hanno consentito ai nostri combattenti l'orgoglio di un ultimo successo, in cui furono presi all'attaccante numerosi prigionieri sudafricani e polacchi e catturati mezzi corazzati.

Nel quadro generale delle operazioni, la sorte di Bardia era già prevista. Allorchè la manovra di arretramento delle nostre unità divenne una necessità militare per non secondare con un irrigidimento su posizioni non idonee i disegni dell'avversario, i caposaldi di Bardia e Sollum continuarono ad adempiere la loro funzione ritardatrice.

Bardia ha ceduto, dopo aver assolto con valore e tenacia ammirevoli il compito affidatole.

Sbarco nelle isole di Sulu

Solangai, sabato sera.

Si apprende da Washington che il Dipartimento della Guerra annuncia che contingenti di fucilieri della Marina nipponica sono sbarcati nell'isola di Jolo, una delle principali dell'arcipelago di Sulu.

L'arcipelago di Sulu costituisce una fitta catena di isole che fa da ponte fra Mindanao e l'isola di Borneo.

Dopo la caduta di Manila

La "squadra dell'Asia,, bloccata nella base di Cavite

Le forze di Mac Arthur non potranno più resistere -- Il ferro delle Filippine in mano ai nipponici -- Attacchi aerei a Corregidor

Tokio, sabato sera.

A proposito della conquista di Manila, in questi ambienti si rileva, in primo luogo, che, dal punto di vista militare,

è ormai decisa la sorte delle forze armate nord-americane nella isola di Luzon e che ormai tutte le Filippine stanno per cadere sotto il controllo militare dei giapponesi.

Si nota, infatti, che, con l'occupazione di Manila, viene a perdere praticamente ogni efficacia la catena difensiva nord-americana costituita dalle basi fortificate di Corregidor, di Cavite, di Olongapo e delle basi aeree di Nicols e di Clarke sulle quali poggiava l'intero sistema difensivo degli Stati Uniti nell'Asia orientale.

Le materie prime

Dal punto di vista politico, poi, la caduta di Manila significa la eliminazione di un altro baluardo dell'imperialismo anglo-americano, mentre, da quello economico, la capitale delle Filippine pone nelle mani dei giapponesi vaste riserve di materie prime, fra le quali, il ferro, il cotone, il lino, lo zucchero.

Le opere difensive di Manila sono illustrate dalla rivista *Time Magazine* dello scorso febbraio, che definiva la baia della capitale come il territorio più fortificato delle Filippine. La rivista diceva pure: «Gli americani sono fieri di affermare che Corregidor è il punto più fortificato del mondo».

Nei commenti alla strategia difensiva degli Stati Uniti, si dichiara, intanto, che il crollo della difesa delle Filippine è stato determinato dai seguenti motivi:

1) la distruzione della flotta navale statunitense a Pearl Harbour, che ha sconvolto tutti i piani nord-americani per il rafforzamento delle basi delle Filippine nel caso di una guerra;

2) l'eccessiva fiducia riposta nelle risorse difensive del generale Mac Arthur che portò a credere in un'illusoria sicurezza;

3) le difficoltà geografiche che si oppongono alla difesa delle isole;

4) l'errata valutazione della potenza e della decisione delle Forze Armate nipponiche.

A proposito della difesa di Manila, si rileva, infine, negli ambienti bene informati, che la maggior parte della flotta nord-americana destinata a difendere l'arcipelago stazionava nel porto militare di Cavite, a sud della città e dentro la baia omonima.

Questa «squadra dell'Asia», posta al comando dell'ammiraglio Shart, si componeva, all'inizio della guerra, dell'incrociatore pesante «Houston» di 9050 tonnellate, fungente pure da nave ammiraglia; degli incrociatori «Marblehead», «Cincinnati» e «Trenton», tutti di 7050 tonnellate, del cacciatorpediniere «Paul Jones» e di 16 altri della stessa classe, oltre a 10 sommergibili di costruzione recente e una dozzina di altri meno moderni; infine della porta aerei «Heron».

Quasi tutte queste forze si ritiene che siano accerchiate a Cavite; mentre si ritiene pure che gran parte delle forze terrestri statunitensi che operano nelle isole di Luzon e Mindanao saranno costrette ad arrendersi ai giapponesi.

Tali forze armate riunivano, complessivamente, 160.000 uomini, fra cui 38.000 appartenenti all'esercito regolare degli Stati Uniti.

Convogli attaccati

Si fa, inoltre, osservare che, con l'occupazione della capitale delle Filippine, il Giappone dispone ora delle seguenti basi navali nel Pacifico occidentale: Formosa, Hong Kong, Hainan, Saigon e Cavite (Manila). Esso è, così, in grado di continuare con successo le sue operazioni, tanto nel settore di Singapore e di Borneo, quanto in quello del Pacifico centro-meridionale, in condizioni assolutamente favorevoli.

Da Manila occupata, frattanto, si apprende che il grosso delle truppe giapponesi entrerà in Manila entro la giornata d'oggi, mentre la tranquillità e l'ordine saranno mantenuti con la collaborazione della polizia filippina, la quale è rimasta al suo posto.

Altre informazioni, qui pervenute da una base aerea nipponica nell'isola di Luzon, dicono che le truppe americane delle Filippine, nell'imminenza della caduta di Manila, hanno formato dei convogli di trasporti al largo della baia omonima, per evacuare le forze che ancora si trovano nella fortezza costruita sull'isola di Corregidor.

Tutti i convogli americani sono stati soggetti, ieri, ad intensi bombardamenti da parte dell'aviazione giapponese la quale, con l'appoggio della flotta, ha pure attaccato ripetutamente la stessa fortezza di Corregidor.

Corregidor e i convogli violentemente attaccati

TOKIO, sabato sera.

Il Quartiere Generale delle forze nipponiche nell'isola di Luzon comunica:

La fortezza nordamericana situata sull'isola di Corregidor, davanti alla baia di Manila, è stata sottoposta a violenti attacchi combinati di forze aeree e navali.

L'aviazione nipponica ha, inoltre, bombardato efficacemente diversi convogli nordamericani nella baia di Manila, mentre procedevano all'evacuazione delle truppe americane dalla capitale delle Filippine. L'aviazione da ricognizione ha potuto constatare, più tardi, che i bombardamenti giapponesi hanno causato al nemico danni enormi.

Nella Malacca: sempre più a sud

I due terzi delle forze anglo-malesi annientati dopo Ipoh e Kuantan

E' cominciato il virtuale blocco di Singapore

Bangkok, sabato sera.

La notizia dell'occupazione di Manila ha provocato in Tailandia, in Indocina e nelle zone della Malesia e della Birmania conquistate dalle forze nipponiche il più vivo entusiasmo.

Oltre all'importanza morale e materiale della nuova vittoria, infatti, si fa qui osservare che, dopo la caduta della capitale, le truppe americane del vecchio Mac Arthur non potranno più resistere a lungo a Luzon e che, di conseguenza, tutte le Filippine cadranno ben presto in totale possesso nipponico con la conseguenza di avvicinare il Sol Levante ancor più alle Indie Olandesi ed a serrare il cerchio attorno al Mar Cinese meridionale che ha, da questa parte, la sua saldatura nella penisola di Malacca.

Ritirata in disordine

Di ciò, poi, si parla con tanta maggior convinzione, in quanto che le notizie dal fronte malese confermano ed amplificano sempre più la grande portata dei successi nipponici.

L'attenzione si punta oggi particolarmente su quanto avviene nel settore orientale, e precisamente nella zona di Kuantan.

Si fa infatti notare che l'occupazione di Kuantan, a circa mezza via fra Kotabaru e Singapore, mentre conferma che le truppe nipponiche, superando dei grandi svantaggi topografici, sono scese lungo la costa orientale spazzando il nemico in una zona priva di vie di comunicazione, significa anche che esse, non solo hanno preso il controllo degli Stati del Kelantan e del Trengganu, ma hanno portato l'offensiva nel cuore dello stato di Pahang, il più grande per superficie degli Stati federati malesi ed hanno raggiunto un punto a circa 180 miglia a nord di Singapore, da cui si diparte la strada che apre il cammino trasversale della penisola della Malacca, migliorando, così, moltissimo lo sviluppo futuro delle operazioni, data la possibilità di combinarle con quelle in corso sulla costa occidentale.

Considerando, poi, gli sforzi resisi necessari per superare le prime linee della difesa nemica, nonchè le difficoltà topografiche che si sono dovute finora sormontare, si può dedurre che il ritmo dell'avanzata verso sud potrà essere ancora accelerato nel prossimo futuro. E ciò senza, naturalmente, perdere di vista il fattore-spazio che potrà essere meglio valutato, ricordando che la distanza fra l'estremo nord della penisola, di dove le operazioni si sono iniziate, a Singapore è, grosso modo, superiore a quella fra Torino e Napoli.

Tutto ciò è, del resto, confermato dai fatti, poichè le ultime notizie dal fronte della Malacca dicono che le forze britanniche battute nella regione di Kuantan si ritirano in disordine verso il sud, martellate incessantemente dall'aviazione giapponese.

Il Pahang varcato

Migliaia di cinesi, malesi e indiani, nonchè numerosi disertori affluiscono verso le regioni occupate dalle truppe nipponiche. Questi ultimi riferiscono che anche nella Malacca meridionale, in seguito agli ultimi rovesci, la disciplina tra i soldati britannici è assai rilassata e che, in molti centri la polizia tenta invano di mantenere l'ordine e di impedire saccheggi, mentre molti disertori si sono riuniti in bande la cui attività rende la situazione sempre più precaria.

Altre notizie affermano, poi, che le truppe nipponiche hanno varcato, senza incontrare seria resistenza, il fiume Pahang e sono già calate sulla sponda del Golfo del Siam fino a 100 Km. a sud di Kuantan, accerchiando Pekan.

Dai calcoli finora fatti, si può, inoltre, asserire che i due terzi delle forze anglo-malesi della Malacca sono stati, fra le operazioni culminate con la presa di Ipoh e di Kuantan, completamente annientati. La IX Divisione, operante a sud di Ipoh, ha perso quasi 63 mila uomini, compresi i reparti ausiliari, mentre, come è noto, l'11.a Divisione anglo-austro-malese è andata del tutto distrutta.

Data una tale situazione, le possibilità di difesa di Singapore si fanno sempre più difficili e la marcia di rapido avvicinamento delle truppe nipponiche ora operanti, a occidente, nel Selangor e, a oriente, nel Pahang provoca ore di ansia affannosa nella piazzaforte britannica.

Si apprende, anzi, che è cominciato a Singapore lo sgombero delle donne e dei bambini. I profughi vengono trasportati in India e in Inghilterra.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 gennaio 1942)

TORINO	13	12	69	34	30
BARI	83	76	73	84	12
CAGLIARI	34	39	15	72	36
FIRENZE	42	31	32	44	73
GENOVA	64	24	4	25	53
MILANO	25	87	72	27	65
NAPOLI	58	15	73	23	78
PALERMO	26	7	31	60	73
ROMA	9	57	47	40	22
VENEZIA	52	85	46	8	61

3 gennaio: a Palazzo Venezia

La consegna del Duce al Partito

Fare del popolo italiano un blocco di volontà e di energie capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà al vittorioso obbiettivo -- L'indirizzo di Vidussoni -- Il prossimo rapporto ai Segretari Federali di Sicilia e di Sardegna

Roma, sabato sera.

Alle ore 11, a Palazzo Venezia, il Duce ha tenuto rapporto al Direttorio Nazionale del Partito.

All'inizio del rapporto il Segretario Aldo Vidussoni ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«*Duce!*

«*Il Direttorio Nazionale viene da Voi a rapporto in una storica data, che ricorda alle Camicie Nere una grande vittoria della Vostra Rivoluzione. Il nemico che Voi allora aveste disperso, ha cercato rifugio fuori d'Italia e, sotto le ali protettrici della massoneria, del giudaismo e del bolscevismo, ha covato per lunghi anni il suo vile odio, attendendo il giorno di una possibile riscossa.*

«*Oggi, dopo le più ignobili alleanze è schierato in armi contro di noi. In Russia, in Cirenaica, sulla terra, sul mare e nel cielo, le nostre gloriose armi sono impegnate in una dura battaglia senza tregua. All'interno, il popolo, consapevole della lotta che è per la sua vita e per il suo avvenire, tenacemente resiste e fermamente crede in Voi e nella vittoria. In questa certezza e in questa fede, il Partito intensifica la sua opera, moltiplica i suoi sforzi e, sopra tutto, tiene a dare l'esempio nello spirito di sacrificio dei suoi organizzati, nell'instancabile opera dei suoi dirigenti, nell'offerta di sangue dei suoi gerarchi, dei quali 1014 sono caduti, 1414 sono stati feriti. I volontari tra loro sono stati 8680, i decorati al valor militare 960.*

«*Duce,*

«*Vi confermo che lo scambio delle consegne è avvenuto come Voi desideravate, cameratescamente. Nell'organismo del Partito nulla si è fermato, tutto marcia e marcerà secondo i Vostri ordini. Il nostro programma di lavoro è questo: obbedire al Vostro comando; servire con tutte le nostre forze e se necessario col nostro sangue la causa della Rivoluzione fascista, allo scopo supremo: vincere.*

«*Duce,*

«*Dateci la consegna*».

Il Duce ha quindi fissato le direttive che il Direttorio nazionale dovrà imprimere al Partito per moltiplicarne l'attività in tutti i campi, mirando a fare sempre più del popolo italiano un blocco di volontà e di energie capace di superare qualsiasi prova e teso con fermissima volontà, in inscindibile unione coi camerati dell'Asse e del Tripartito, al raggiungimento dell'obbiettivo, quello di vincere in questa lotta, che schiera ormai due mondi e nella quale è in gioco l'avvenire e la vita del popolo italiano.

Il Duce ha concluso dicendo che seguirà ancor più da vicino la vita del Partito e ha comunicato che presiederà il 10 gennaio il rapporto dei segretari federali di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Potenza e Matera.

Il Ministro Ciano a Bologna

Le dimostrazioni della folla

Bologna, sabato sera.

Il popolo della Decima Legio ha oggi accolto con ardenti manifestazioni al Duce l'arrivo del Ministro Galeazzo Ciano, designato a rievocare ai bolognesi lo storico discorso che il Duce pronunciò contro l'Aventino il 3 gennaio dell'Anno III.

Il Ministro è giunto, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino Alfieri, nella nostra stazione alle ore 14,20, salutato dalle autorità e dalle gerarchie nonchè da una gran folla di fascisti e di popolo.

Il conte Ciano ha subito passato in rassegna un reparto della G.I.L. in armi e un reparto militare; quindi, accompagnato dalle autorità, si è recato al Palazzo Comunale ove ha visitato l'aula consigliare in cui fu commesso l'eccidio del 1921 durante il quale Giulio Giordani cadeva vittima dei nemici degli ideali fascisti. Il conte Ciano ha reso omaggio allo scanno occupato da Giulio Giordani, sostando in commosso raccoglimento e deponendo un mazzo di fiori.

Successivamente il Ministro si reca al Teatro Medica ove deve tenere l'atteso discorso.

La vasta sala, capace di oltre tremila posti, è già inverosimilmente gremita di folla. Tutta adorna di vessilli della Patria e del Fascismo, essa presenta un superbo colpo d'occhio.

Alle ore 16 l'oratore inizia il discorso.

Il saluto di Bologna a Ciano

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, risponde al saluto della folla al suo arrivo a Bologna. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I NUOVI "CACCIA,,

L'elogio del Duce al progettista ed ai costruttori

Roma, sabato sera.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dall'Ecc. Fougier, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il prof. Vittorio Franchini, presidente dell'Aeronautica Macchi, l'ing. Paolo Foresio, consigliere delegato, l'ing. Mario Castoldi, direttore tecnico e progettista dei nostri apparecchi da caccia.

Il Duce si è compiaciuto di esprimere ai convenuti, e in particolare all'ing. Castoldi, il Suo alto elogio per l'ideazione del nuovo tipo di apparecchio e per la sua realizzazione.

Il prof. Franchini ha offerto al Duce la somma di lire centomila a favore dell'O. N. per i figli degli aviatori.

IN MALACCA

Il «Times» parla di artiglierie nipponiche piazzate a Kuala Lumpur

Roma, sabato sera.

Secondo quanto scrive il Times, i giapponesi hanno piazzato sul fronte nord-occidentale della Malacca, a Kuala Lumpur, artiglierie campali e un certo numero di carri armati da venti tonnellate e più.

Il Times lamenta che l'aviazione britannica in quel settore manchi completamente ai suoi compiti.

I nipponici avanzano da 15 a 25 Km. al giorno

PANICO A SINGAPORE

Saigon, sabato sera.

Secondo informazioni pervenute da Singapore, le forze giapponesi operanti nella penisola di Malacca avanzano giornalmente da quindici a venticinque chilometri. Tale notizia ha causato grande panico fra la popolazione di Singapore.

Attacco aereo diurno a Singapore

Anche Sumatra sottoposta ad un violento bombardamento

SCIANGAI, sabato sera.

Radio Singapore comunica che ieri si è avuto il primo attacco aereo diurno contro Singapore. Da parte inglese si mantiene il più assoluto silenzio sull'entità dei danni causati da questo bombardamento.

Un comunicato radiodiffuso da Batavia informa che durante la notte di venerdì tutta la costa orientale dell'isola di Sumatra è stata sottoposta ad un violento bombardamento.

Grosso piroscafo americano affondato dai giapponesi

Tokio, sabato sera.

Informano da Saigon che un bombardiere nipponico ha affondato nei mari del Sud un grosso piroscafo da carico americano.

La morte di un "asso,,

Tokio, sabato sera.

La sezione per l'aviazione del Gran Quartier Generale comunica oggi che il noto asso dell'aviazione nipponica, Ishizami Ihimuna, è deceduto in seguito alle ferite riportate in combattimento. Ihimuna contava 26 anni ed aveva effettuato il volo da Tokio a Londra nel tempo primato di 94 ore e 17 minuti.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

3 GENNAIO

Cornelio Di Marzio a Casa Littoria

Alle ore 16 il Gerarca rievocherà la data rivoluzionaria al Conservatorio G. Verdi

Stamane alle 10, proveniente da Roma, è giunto il cons. naz. Cornelio Di Marzio il quale alle 16 rievocherà, al Conservatorio G. Verdi, il discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio A. III. Ad attendere il Gerarca a Porta Nuova era il vice-Federale Caronica in rappresentanza del Segretario Federale.

Direttosi subito a Casa Littoria, il cons. naz. Di Marzio è stato ricevuto dal Segretario Federale col quale si è intrattenuto a colloquio. Quindi il presidente della Confederazione naz. Professionisti e Artisti ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il 3 gennaio A. III è fra le date più importanti e significative della Rivoluzione fascista.

Basata solamente, esclusivamente sul falso e sulla menzogna, una ignobile campagna era stata scatenata contro il Fascismo, seguita dalla esplosione della più bestiale violenza. Ferimenti, imboscate, attentati, erano all'ordine del giorno.

Il 3 gennaio A. III il Duce mise in chiaro la situazione e in un discorso alla Camera disse che l'Italia avrebbe avuto la sua tranquillità, la sua calma laboriosa, con l'amore, se possibile, con la forza, se necessario.

Nelle quarantott'ore la situazione venne chiarita in tutta la penisola e si iniziò quel periodo di tranquillità e di calma laboriosa durante il quale opere innumere iniziate che rimarranno nei secoli a testimoniare la forza e la potenza del tempo fascista.

Ma debellato l'Aventino dell'Anno III, un altro Aventino, quello demo-pluto-giudaico-bolscevico, si è ora formato contro l'Italia fascista che ha fatto appello al valore dei suoi figli per frantumarlo.

E lo frantumerà.

Il film «Bismarck»

Lo spettacolo di gala si svolge alle 17,15

Lo spettacolo di gala al Cinema Vittoria, con la proiezione del film *Bismarck*, che, sotto gli auspici del Consolato generale di Germania, doveva aver luogo oggi alle 16.45, è stato ritardato alle 17.15, dovendo Autorità e popolazione intervenire alla cerimonia celebrativa del 3 gennaio al Conservatorio.

Le vacanze scolastiche prorogate a tutto il 18 gennaio

Il R. Provveditore agli Studi informa che per ordine del Ministro dell'Educazione Nazionale, per risparmiare l'attuale scorta di combustibile per il riscaldamento delle scuole, il periodo delle vacanze è prorogato a tutto il 18 gennaio.

Tale aumento di vacanze invernali corrisponde ad altre vacanze soppresse.

Com'è caduto in trappola il truffatore "all'americana,,

Eleganza e parlantina contribuivano al... successo - «Io sono un galantuomo...» - I denti di metallo bianco e l'armamentario nel capace soprabito

Si è parlato tanto delle cosidette «truffe all'americana» che ormai anche i sassi (come dice un adagio) le conoscono. Eppure, in questi ultimi mesi, tre sensazionali «colpi» del genere sono perfettamente riusciti. Il primo, alla vedova di un banchiere, con la sparizione di tutto il suo patrimonio, di circa 120 mila lire; il secondo, ad un'altra signora che usciva dal Monte di Pietà, la quale consegnava al truffatore 40 mila lire di gioielli e 30 mila lire di titoli; e il terzo, ad una signorina nubile della migliore società, che veniva derubata addirittura di ben 200 mila lire di gioielli, fra i quali un anello con brillante del valore di 50 mila lire.

Ma, finalmente, l'attore principale di queste truffe è stato arrestato ed ora si trova alle carceri in attesa della conclusione delle indagini per scoprire le altre [illegible] commesse in varie città [illegible].

Il truffatore era stato riconosciuto la mattina del 29 dicembre da una delle donne derubate e fatto arrestare dal vigile municipale Carlo Frattino della prima Sezione, ma occorreva smentare tutte le sue dichiarazioni di onestà. «Si tratta certo di uno sbaglio, di un grosso sbaglio», aveva ripetuto fino al momento di entrare nel Commissariato. Poi si era chiuso in un assoluto silenzio rotto soltanto da implorazioni e da lamenti sul trattamento che era stato usato ad un... industriale quale egli si era dichiarato.

Ma ecco la perquisizione condurre a sensazionali scoperte, e cioè: di due portafogli imbottiti nei quali erano alcuni giornali vecchi ritagliati ed avvolti ciascuno in un biglietto da mille, tanto da far parere il contenuto ammontante a favolose somme; di carte e documenti intestati all'industriale Davide Menali fu Giuseppe, di 55 anni, abitante a Milano in via Arco 2, e della famosa scatola di pastiglie per la tosse contenente non sola «Valda». Fu appunto da questa scatola che partì lo spunto per l'interrogatorio del fermato, un individuo sanissimo, elegante in ogni suo gesto, avente a grande dimestichezza con i più aristocratici ceti e divoratore di sigarette delle maggiori marche estere.

«Come mai questa scatola di pastiglie in tasca?», domandò il Commissario di Monviso, «non vi sentite bene?».

«E' per curarmi il catarro... gastrico», rispondo il Menali.

«Ma perchè — insisteva il Funzionario — dopo di avere eseguito brillantemente tanti «colpi» ed avere incassato oltre 400 mila lire non vi siete ritirato in santa pace a terminare un po' meno peggio i vostri giorni?».

«Perchè non sono solo...» — fu la risposta. Si tratterà della sua famiglia oppure di complici? E' ciò che la Polizia sta chiarendo.

Sta di fatto che, nel giro di due giorni, le sue vittime sono passate al Commissariato e nei confronti seguiti l'hanno riconosciuto. La seconda, per esempio è stata fatta entrare dopo che un agente le aveva detto che fra quattro persone presenti avrebbe dovuto identificarne una. La signora è entrata ed immediatamente, senza dubbio alcuno, e balzando quasi a pugni chiusi su di lui, ha additato proprio il Menali che se ne stava fermo, impassibile come se la scena non gli interessasse.

«Signor Funzionario — ha detto la signora — fategli aprire la bocca, se ha dei denti di metallo bianco questo è un particolare che ho notato il giorno del furto. E' proprio lui».

Il Menali ha aperto la bocca e quattro bei dentoni di metallo sono apparsi a denunciarlo definitivamente, se pure ve n'era ancora bisogno.

In tasca gli sono state trovate 5.000 lire ed alcuni indirizzi sui quali la Polizia dà molta importanza per le future indagini. Poi è stato accertato, dietro sua stessa confessione, che il lestofante ha già riportato cinque condanne per truffa all'americana, fra le quali una a 16 mesi, una a 3 anni ed una terza a cinque. Ora, in attesa che i suoi complici lo raggiungano, una pena ben maggiore l'attende per la sua irriducibilità alla vita onesta e normale.

Prelevamento frattaglie

Lunedì 5 gennaio gli esercizi pubblici e le convivenze regolarmente prenotate presso i negozi frattaglieri, potranno prelevare le frattaglie di loro spettanza.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Ossena Giovanni, operaio, Cellini Rosa.
Capri Pierino, ferroviere, Chiarini Angiolina, dolciera.
Micolino Felice, pasticciere, Vanchetta Teresa, sarta.
Sannerino Marinello, tornitore, Costellano Agnese.
Terazza Giuseppe, agricoltore, Lona Angela.
Gringoli Teodoro, pittore, Basile Chierina, operaia.
Albiero Fortunato, meccanico, Canli Clara.
Merendi Armido, calderaio, Daglio Idea.
Nicola Agostino, viaggiatore, Provera Adriana, commerciante.
Verdini Giuseppe, impiegato, Cravari Giuseppina, tipografa.
Angarano Pietro, agente P. S., Boscolo Catterina, impiegata.
Bocci dott. Giorgio, medico chirurgo, Chiappero Ivonne.
Barelli Eudoro, operaio, Gabbio Clementina.
Bozzolin Angelo, operaio, Fiorenzi Luigia, cameriera.
Ericco Giulio, carpentiere, Monateri Albina, operaia.
Ferrero Luigi, macellaio, Grande Maria, sarta.
Callisti Luigi, autista, Perotto Natalina.
Minetti Alfonso, venditore ambulante, Cipriole Maria.
Novellini Luciano, impiegato, Bertoldi Giulia, impiegata.
Firarri Agelio, meccanico, Montiverni Maria, confezionatrice.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	38	30
MILANO	11	44	40

IL SOLE sorge domani domenica 4 gennaio (4-362) alle ore 8,7; tramonta alle 16,.. LA LUNA sorge alle 20,08, tramonta alle 9,56.

L'OROSCOPO DEL 4: [illegible]

SANTI DEL 4: [illegible]

FUNZIONI DEL 4: S. Domenico: 10 funzione annuale dei Cavalieri dell'Ordine Equestre di S. Silvestro. Messa, discorso, benedizione; 17 Rosario, processione, predica, benedizione. - Ss. Martiri: 17,15 Rosario, conferenza del P. Goria sul tema: «Dolore che salva», benedizione. - S. Sudario (mese dedicato al S. Cuore di Gesù): 17 coroncina, predica del P. Berio, benedizione. - S. Teresa: 8,30 Messa per gli impiegati; 11,15: Messa per gli Artisti con vangelino del P. Biagioni. - Ss. Trinità: 9 Messa dialogata, 16,30 rosario, fervorino, benedizione. — LUNEDI' 5: S. Filippo: giornata di preghiera per la santificazione del clero: 7,30 Messa, fervorino, preghiera.

FIERE DEL 4: Moncalvo. — LUNEDI' 5: Pontestura, Volpedo, Monforte d'Alba, Scarnafigi.

COMUNE DI TORINO

3 Gennaio 1942-XX

NATI	27
MORTI	38
MATRIMONI	29

Il programma del Concerto di Tito Schipa al Conservatorio

Come è stato annunciato, martedì prossimo, la Società del Teatro Regio offrirà, nel salone del Conservatorio «G. Verdi», a favore dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti, un unico concerto del tenore Tito Schipa, con la collaborazione della violinista Pina Carmirelli e del pianista Giorgio Favaretto. Il programma comprende, per Tito Schipa, arie di Schubert, Mozart, Pergolesi, Cimarosa, Donizetti, Tosti, De Curtis, Padilla e Lacalle, mentre la violinista Pina Carmirelli eseguirà pagine di Vivaldi, Respighi, Paganini, De Falla, Schubert e Szymanowsky.

I biglietti (poltrone di platea L. 30 e poltrone di galleria L. 20) sono in vendita da domani al Conservatorio (via Mazzini 11) dalle ore 10 alle 12,30 e dalle ore 14,30 alle 18,30.

La Befana fascista dell'A.E.M.

Nella mattinata di martedì 6 gennaio, organizzata dal Dopolavoro dell'A. E. M. avrà luogo, alle ore 10, nei locali del cinema Principe di piazza Martini, la distribuzione dei doni della Befana fascista anno XX, e dei premi scolastici ai bimbi dei dipendenti dell'A. E. M.

Allo sportello di una Banca

La signora elegante aveva fretta di cambiare centomila lire di titoli...

Il Commissario Capo di P. S. Monviso sta svolgendo attive indagini per identificare ed arrestare una elegante ed audace truffatrice che alcuni giorni fa è riuscita ad abilmente «giocare» il cassiere di una nota banca torinese. Potevano essere le 10 del mattino quando allo sportello si presentava una elegante e bellissima signora, impellicciata oltre misura, con un grazioso cappellino scontornante un sorridente visetto roseo.

«Scusate se ho alquanta premura ma con questo freddo intenso e le mille ed una commissione che ho da compiere prima di mezzogiorno, ora di partenza del mio treno per... non posso perdere tempo...».

«Dite, dite pure che cosa desiderate», chiedeva premuroso il cassiere.

«Poca cosa, poca cosa, e cioè cambiare questi titoli industriali, per un complessivo valore di 120 mila lire in «buoni del Tesoro», poi aprire un conto sul nome S... G... di 20 mila lire. Occorrono documenti? Il mio nome è quello che vi ho denunciato, il mio indirizzo M... un graziosa paesino del Monferrato che mi tiene schiava».

«Immaginatevi signora — rispondeva premurosamente il cassiere — è la nostra specialità essere il più lesti possibile».

Ed in breve la signora poteva riporre nella capace borsa di cuoio 100 mila lire di «Tesoro», eseguire il deposito di 20 mila lire lasciando il libretto in consegna allo stesso cassiere dal quale sarebbe ritornata qualche giorno dopo, ed allontanarsi mentre altri impiegati meno fortunati del cassiere, facevano capolino dai vicini sportelli.

Ma due giorni dopo dalla sede centrale della Banca giungeva una urgentissima comunicazione nella quale veniva annunciato che i titoli industriali cambiati dalla signora risultavano «fermati» dalla Polizia perchè di provenienza furtiva. Quindi fulmine a ciel sereno. Il nome denunciato dalla signora risultava appartenente ad una distinta e ricca signorina torinese che nulla sapeva e che vedeva con il losco affare mentre nella località pure dichiarata, la elegante figura non era neppure stata mai notata. La Polizia sta, come abbiamo detto, svolgendo le indagini in base ai connotati avuti non disperando però di rintracciarla data che essa è stata già autrice di truffe del genere in altre città.

Il coinquilino nervoso

Al S. Giovanni è stato medicato ieri il cameriere Pietro Migliore, di 35 anni, abitante in via Montalenne 41 il quale venuto a diverbio per futili motivi col coinquilino Delfino Diana è stato da questi percosso.

Investito da un ciclista

Il bambino Francesco Roberti di Giovanni di 9 anni, abitante in via Pilfetti 56, ieri era medicato all'ospedale Mauriziano per ferite varie guaribili in 8 giorni. Il Roberti nell'attraversare via Colli è stato investito da un ciclista non identificato.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Libera Maria, Pecchiura Serena, Bertini Maria, Griva Giovanni, Caramella Silvana, Fioretta Pier Mario, Stuppi Donato, Lattanzio Rosanna, Massaro Giorgio, Sargenti Adamo, Chiaberge Flavio, Oldani Franco, Ciarlatani Leonardo, Ciarlatani Vittorio, Cecchetti Piero, Percolno Carlo, Bonceglino-Pedrio Oreste, Alanzi Oreste, Aitolfi Battistina, Graziano Pier Luigi, Corrado Maria Luisa, Rapallo Mario, Bussone Domenica, Bachera Emilio, Guarnieri Vanna, Gallo Vera.

Proroga della dispensa della legge dell'astinenza

Il Cardinale Arcivescovo avendo chiesto alla S. Sede la riduzione delle candele di cera nelle sacre funzioni, il Prefetto della S. Congregazione dei Riti ha notificato che tale riduzione è stata accordata per tutta l'Archidiocesi di Torino.

E' stata pure prorogata la dispensa del digiuno e dell'astinenza per l'anno 1942, salvo il primo mercoledì di quaresima ed il venerdì santo.

Nella chiesa del S. Sudario, presso la quale è istituita una esposizione permanente di oggetti storici relativi alla S. Sindone, si è iniziata la pratica del mese di gennaio con predicazione.

Ogni sera, alle ore 17.30, P. Mosello, minore conventuale tiene un discorso sul S. Cuore di Gesù; al discorso fa seguito la benedizione eucaristica.

STATO CIVILE

Ferrero Emilia fu Giuseppe, a. 37, da Torino, casalinga, v. Mazzena 3 - Bardone Maria v. Baglione, a. 77, da Pubino, agiata, v. Bolero 19 - Savoi Marianna v. Serra, a. 73, da Moniallo T., casalinga, v. Michelangelo 10 - Misseire cav. Nicolò di Giov. Battista, a. 84, da Caltagirone, asilist. S. E., v. Cremona 4 - Gatti Maria di Violante, a. 67, da Torino, lit-grafa, v. S. Franc. da Paola 37 - Faldelli Carolina v. Cismaglia, a. 73, da Antona, pensionata, v. Rocbemolla 7 - Ferraro Michele fu Angelo, a. 68, da Torino, manovale, c. Casale 281 - Maria Maria Orsola fu Luigi, a. 74, da Angera, religiosa, c. Italia 270 - Giorgis Marianna v. Salomone, a. 77, da Cuneo, casalinga, v. M. Gioda 51 - Ciandono Ottavia fu Antonio, a. 83, da Andezeno, casalinga, c. I. Bellio 190 - Rinco Giuseppe fu Giovanni, a. 44, da Frassinello Olivola, operaio, v. Portula 10 - Firan Giuseppe fu Antonio, a. 70, da Sannaro, tecnico, v. Napoli 19 - Tarvello Margherita ved. Cilardi, a. 44, da Sardona, casalinga, v. C. Bob 6 - Ferrero Carolina v. Lenori, a. 34, da Serralunga d'Alba, casalinga, via Torino 6 bis - Gallery-Gigno-Reoli Virginia v. Galandra, a. 69, da Torino, agiata, v. Lanfranchi 10 - Serafin Francesco ved. Alone, a. 64, da Valdieri, casalinga, v. Oleidini 11 - Martinengo Giovanni fu Enrico, a. 65, da Montiglio Monf., pensionato, v. I. Pellici 30 bis - Tomasone Rosina m. Lanza, a. 47, da Brescia, casalinga, v. F. Bonelli 4 - Marinet Maddalena v. Della, a. 60, da Cavallermaggiore, pensionata, v. G. Verdi 7 - Serafia Dobrina m. Carigita, a. 64, da Piacenza, casalinga, v. Ghisoclale 96 - Massa dott. Enrico fu Luigi, a. 76, da Torino, pensionato, v. Cavour 24 - Cambello Teresa ved. Massaro, a. 91, da Ciriè, agiata, v. Bagrill 15 - Bessari Luigi Agostino fu Ferdinando, a. 66, da Torino, agiato, v. Gualdalla 16 - Jacquier Maria-Clotilde fu Carlo, a. 71, da Perugua (Francia), casalinga, corso Vittorio Eman. 69 - Rosso Margherita m. Brusa, a. 40, da S. Pasto Can., operaia - Albesaro Maria m. Ferraro, a. 60, da Comiana, lavandaia - Rosso Giuseppe fu Antonio, a. 83, da Torino, pensionato - Giacardi Margherita m. Flanaolo, a. 27, da Narzole, casalinga - Gattia Amedeo fu Michele, a. 56, da Milano, meccanico - Petit Marcella fu Giovanni, a. 40, da Guines (Francia), religiosa - Caramia Vittoria m. Giraud, a. 56, da Monale d'Asti, casalinga - Paolasso Carlo fu Michele, a. 70, da Orbassano, pensionato - Omegna Giovanni fu Luigi, a. 64, da Torino, portinaio - Pilz Alois fu Wilhelm, a. 37, da Altersdorf (Germania), negoziante - Cavaliere Pier-Luigi di Stefano, a. 26, da Torino - Bellibard Francesco fu Giuseppe, a. 56, da Bussoleno, muratore - Gatto Bernardo fu Francesco, a. 77, da Rivoli, falegname - Rivoira Egidio fu Giovanni, a. 61, da Luserna San Giovanni, pensionato - Chiaffredo Marianna m. Malgaro, a. 66, da Feisoglio Can., casalinga.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

«CODE» AL CINEMA

— Per regolarmi se devo o non vedere un film, giudico dalla lunghezza della «coda» che c'è dinanzi al cinema.

— E se non c'è la «coda»?

— Vuol dire che ci sono posti a sedere.

SPORT DI STAGIONE

Esercitazioni sportive presso le fontanelle municipali.

PARI SONO...

— Sei conciato come me!... Sei scivolato anche tu?

— No, ho preso il tram.

NUMERAZIONE CIVICA

— Vedi, io sono tradizionalista, e non riesco a capacitarmi come, per la nuova numerazione, sia sparito il 22 di via Giulia!...

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 20,45: «Tosca» di G. Puccini.
CARIGNANO: C.ia Ruggeri: ore 21: «Il barone di Gragnano» di V. Tieri.
ALFIERI: ore 21: Riviste Navarrini-Lina Gennari «Vicino alle stelle».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Riviste Macario: «Tutto per tutto».
MAFFEI: Comp. Riviste «Riccardo Billi-Letizia Gissi»: ore 17 e ore 21: «Ore 9, lezione di musica».
SAVOIA: ore 17 e 21 grandi attrazioni.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15,45: «Tosca» di G. Puccini.
CARIGNANO: 15,30 e 21: «Il barone di Gragnano» di V. Tieri.
ALFIERI: 15,30 e 21 Riviste Navarrini-Lina Gennari «Vicino alle stelle».

Campo pattinaggio JUVENTUS

Corso Mediterraneo 115

Ingresso L. 5; Soci ingr. gratuito.

VARIETA' DIANA

Via *Carlo Alberto* 4. - Grande spettacolo con ottimo programma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann (1a). Ore 14,30; 16,45; 19,20 e 21,30.
AMBROSIO: Bismarck (Il Cancelliere di Ferro) con Paul Hartmann (prima). 14,40; 17; 19,20; Luce 21,20; Film 21,35.
CORSO: «I diavoli volanti» con Oris e Groc. Jean Parker. Ore 14,10; 15,20; 16,55; 18,30; 20,5; Luce 22; Film 22,20.
AUGUSTUS: «Teresa Venerdì» De Sica.
CHIARELLA: Maciste all'inferno e Riv.
BALBO: «Turbine» con Paola Barbara, Federico Benfer e Carlo Ninchi.
IDEAL: «Il prigioniero di Geredo» e C.a Riv. Scisberno e Meme Bianchi. Film: 16-18-19.30-22. Var. 17 e 21.
STATUTO: «La prima moglie (Rebecca)» Laurence Olivier, Joan Fontaine.
ALFIERI: «L'attore scomparso» Vivi Gioi.
NAZIONALE: Ore 9, lezione di chimica.
MAFFEI: «Canzone Magnolia» e rivista.
MASSIMO: «L'avventuriera del piano di sopra» De Sica e Clara Calamai.
ELISEO: «Kitty, la manicure».
COLOSSEO: 2 film: «Il Cavaliere senza nome» (Nazzari) e «Senza domani».
C. ALBERTO: «Luce nelle tenebre».
SOCIALE: «Beatrice Cenci» C. Böhm.
REGINA: «I mariti» A. Nazzari.
BRESCIA: «La Corona di ferro».
IMPERIALE: «Al di là delle tenebre».
VINZAGLIO: «Fanciulla di Portici».
PRINCIPE: «Il primo bacio» Durbin.
SAVOIA: La Corona di ferro (ore 10).
REX: «I promessi sposi» Dina Sassoli, Gino Cervi, Falconi, Ruggeri, Ninchi. 14,45; 17; 19,15; Luce 21,15; Film 21,30.

VITTORIA e AMBROSIO

oggi grande «prima»

BISMARCK

«Il Cancelliere di Ferro»

potente, drammaticissima, spettacolosa evocazione storico-romanzesca nella quale la titanica figura di

BISMARCK

«Il Cancelliere di Ferro»

è al centro di un intreccio di suggestivo interesse per i molteplici eventi che ricorda e presenta in scena d'insolita e sbalorditiva grandiosità.

PAUL HARTMANN

è stupefacente, precisissimo, interprete, con *Lil Dagover*, seducentissima *Imperatrice Eugenia*, e 50 altri mirabili attori.

Al VITTORIA alle ore 16,45

grande spettacolo di gala con intervento delle Autorità italiane e germaniche.

Più di 70 mila spettatori sono già sfilati al REX

per ammirare la grande opera cinematografica *Lux - M. Camerini*:

I PROMESSI SPOSI

Il *Rex* è sempre sottoposto a veri assalti di pubblico e il successo di questa bellissima creazione dell'arte cinematografica nostra, ha già superato tutti i limiti e tutte le più legittime attese.

Continuano le repliche.

Se non sono matti non li vogliamo

la festosa e patetica commedia di *Gino Rocca* realizzata per lo schermo da *Renato Simoni* ed *Esodo Pratelli* interpretata da

RUGGERI - FALCONI - GANDUSIO

Germana Paolieri, Vanna Vanni sarà presentata dall'E.N.I.C. *a giorni a Torino.*

«ORE 9, LEZIONE DI CHIMICA»

con Alida Valli e C. Campanini al *Cinema Nazionale.*

SPORT

Torino e Juventus

Le due squadre non cambiano formazione - Giocatori di gran nome nell'incontro delle riserve

A Milano s'è fatto presto, in inizio di stagione, a liquidar l'Ambrosiana. Sotterrata sotto una valanga di critiche la squadra avrebbe anche potuto andare a catafascio, invece ha tenuto duro, ha fatto la sua strada con bella regolarità, è arrivata ad un solo punto dai primi ed ora, reduce dalla vittoria di Bologna, si appresta a ricevere la Juventus. Quella Juventus che quest'anno s'è già presentata all'Arena per prendere un carico di sei palloni? No, una Juventus riveduta e corretta, rinsaldata e potenziata. Una Juventus che domenica scorsa s'è permesso il lusso di battere la Lazio — e Piola era ben vivo! — senza forzare, senza dover premere l'acceleratore del suo giuoco. Il ritorno in squadra dei due Varglien è stato provvidenziale e questa settimana Ferrari non ha neppure ritenuto necessario far giuocare ai suoi uomini la solita partita di allenamento. Vero segno che è tranquillo circa le loro condizioni di efficienza. La squadra parte oggi per Milano e domani allineerà: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Olmi, Locatelli; Bellini, Sentimenti, Lushta, Varglien II, Varglien I.

Da Milano ci viene, per contropartita, la squadra rossonera, primatista in fatto di reti attive. Ecco, dunque, un altro severo collaudo per la difesa del Torino che a Roma ha rivelato insospettate doti di resistenza. C'è aria di riscossa in casa granata. Il punto preso nella capitale ha fatto molto bene al morale della squadra ed i granata, nella partita-esibizione di giovedì ad Asti, opposti ad un'unità leggera e cavalleresca hanno dato spettacolo, confermando di essere in ripresa. Contro il Milano giuocherà la stessa formazione di domenica scorsa: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gaddario, Ellena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris. Ellena al centro della seconda linea è stato una «trovata» e così vien dato modo a Gallea di concedersi il necessario riposo per guarire.

Precederà una partita per il campionato riserve di notevole interesse: Torino-Juventus. Granata e bianconeri unitamente ad alcuni giovanissimi metteranno in campo elementi del valore di Olivieri, Bussi, Uscello, Gasola, Santià, Goffi, Colaneri, Bandi, Colausig, Rabitti.

Le altre partite della giornata sono: Modena-Napoli; Livorno-Bologna; Lazio-Genova; Liguria-Roma; Triestina-Atalanta; Fiorentina-Venezia. Classifica: Triestina, Venezia e Roma, p. 13; Ambrosiana e Liguria p. 12; Atalanta, Fiorentina, Juventus e Torino p. 11; Lazio e Genova p. 10; Livorno p. 8; Milano e Napoli p. 7; Modena p. 6; Bologna p. 5.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: [illegible]

Verticali:

1) Monellitabo che lega per tutta la vita - 2) Pena morale ed anche pecuniaria per un fallo commesso - 3) Modo - 4) Camera del soldato al campo - 5) Disfatta... che la propaganda angloassone vorrebbe gabellare per direzione prestabilita della nave - 6) E' concesso! - 8) Ruscello - 13) Radiotelegrafia - 14) Articolo spagnolo.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il tavo

1) Boccia - 2) Cabala - 3) Bicamo - 4) Girone - 5) Novena - 6) Insidi - 7) Monito - 8) Torino - 9) Grotta - 10) Folaga - 11) Cavolo - 12) Vicolo.

Cambio di lettera

Margia - Mancia.

Frin

CONSERVATORIO

Domani: il Trio di Trieste

Il programma del concerto che il Trio di Trieste terrà domani, alle ore 17, nella sala del Conservatorio, comprende: Achille Longo: «Trio»; Novak: «Trio quasi una ballata in re minore»; Beethoven: «Trio in re maggiore degli spettri», op. 70 n. 1. Il concerto è il 6.o in abbonamento della sezione musicale della Pro Cultura. Biglietti per i non soci sono in vendita a lire venti all'ingresso del Conservatorio.

Un altro che non vuol saperne di pagare le multe

Da alcun tempo in qua è frequente il caso di gente che non vuol saperne di pagare le multe e preferisce andare in prigione. Oggi è la volta del disegnatore Luigi Morelli fu Pietro, di 61 anni, abitante in via Piave 12, che il Commissariato di P. S. San Donato ha tratto in arresto per fargli scontare due giorni di prigione in conversione di L. 100 di ammenda non pagata.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 30

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

— Dio volesse che fosse così! — egli gridò. — Ma dove volete che stia per tre notti e tre giorni una ragazza scappata di casa in veste da ballo, senza un mantello, senza un soldo? Dove volete che sia andata?

Urlava, incomposto, come se Luana soltanto avesse colpa di quella fuga.

— Non è a me che dovete domandarlo, don Francesco, con quegli occhi fuor dell'orbita: ma a qualcuno che certamente l'ha aiutata a scappare e le ha fornito il mantello e il denaro e un rifugio per la notte...

Francesco l'afferrò per le braccia:

— Che cosa intendete dire, Luana?

— Che fareste bene a rivolgervi alla polizia di San Ramon.

— Voglio sapere che cosa pensate! Voglio sapere che cosa c'è dietro questa vostra faccia ipocrita... in questi occhi falsi che mi sfuggono...

Non era più bella per lui: era soltanto una creatura odiosa.

Luana gli volse le spalle, furiosa: fece per andarsene. Francesco la trattenne:

— Per amor di Dio, Luana, scusatemi. Non so più quello che dico. Credo di aver la febbre. Sono come pazzo.

Ella si volse:

— Dovreste ragionare, per un istante. Avesse voluto uccidersi, l'avrebbe fatto qui, nel patio, o in un luogo dove poteste ritrovarla subito. Le ragazze esaltate che amano queste cose, sono teatrali e non vogliono perdere l'effetto finale. La realtà è che se ne è andata con qualcuno. Quel piccolo mascalzone che l'ha fatta ballare tutta la sera deve averla stordita di chiacchiere e di proposte. Oh, le conoscono bene, nei dintorni. Non c'è ragazza che non abbia avuto un capriccio per lui. E' inutile che mi guardiate con quegli occhi, Francesco. Le donne capiscono le donne. E appena voi ve ne siete andati dalla mia casa, quel tizio ha preso il suo cavallo e vi ha seguiti...

Non potè guardare più a lungo Francesco. La sua faccia le diede pena; e quasi un'ombra di rimorso. Egli non parlava più; pareva annientato.

Era come se, improvvisamente, ella gli avesse mostrato l'orrore di un nuovo mondo, ignoto e disgustoso.

— Così — ella aggiunse, mentre, distaccatasi da lui, si avviava verso il cancello — invece di correre come un forsennato per le foreste e le praterie, fareste meglio a recarvi a San Carlos de Bariloche, dove mi pare viva quel ballerino che mia madre ha avuto la cattiva idea di scritturare per la sua festa.

Francesco non pronunciò una parola; ed ella non si volse a guardarlo perchè ne aveva paura.

Montò a cavallo e piantò gli speroni, con selvaggia furia, nel ventre della bestia. Non vedeva più la strada: le lagrime l'accecavano.

Di terra in terra senza trovar pace

Furono a San Martin de los Andes. Il primo giorno ella parve tranquilla. Rimase sdraiata tutto il giorno sul letto, la faccia rivolta verso la finestra. Non parlava. Per portarla fin lì Marco aveva venduto tutto quanto gli era stato possibile: sua madre aveva urlato di rabbia. Forse avrebbe battuto Raffaella, se Ester non si fosse messa di mezzo, in apparenza pacifica, in realtà pronta a difenderla come una tigre.

A San Martin de los Andes Marco trovò lavoro: c'erano locali di danza numerosi, per quanto popolari; e la sua fama era giunta anche lì.

Portò la notizia a Raffaella: ella lo guardò appena, di tra le ciglia socchiuse.

— Non sei contenta, dimmi? Non ti mancherà niente...

— Non ho bisogno di niente.

— La sera verrai con me: oh, non temere..., nessuno ti farà ballare, nessuno oserà toccarti o avvicinarsi a te. Ma almeno così ti vedrò, mi sarai vicina.

— Io non mi muovo da questa stanza; non mi alzo neppure dal letto.

Erano nella miserabile camera di una locanda. Avevano per vicini dei meticci, mercanti di cavalli, che litigavano tutto il giorno.

— Che cosa pensi? Che ti lasci qui sola, tutta notte? Perchè tu scappi, vero?

Ella alzò le spalle:

— Dove vuoi che vada?

— Anche se ti so qui, tranquilla, a dormire, mi tormenterò, mi struggerò. Ho bisogno di averti vicina.....

Ella non rispondeva: guardava la finestra, senza rispondere. Era malata: Marco lo sapeva, la sentiva; e non poteva capire di che male. Le sue mani, i suoi occhi, i suoi capelli erano malati. E lui ne era pazzo. Mai aveva sofferto un sentimento così acuto e profondo in vita sua. Ma più di una volta aveva dovuto farsi forza per non urlare e non batterla.

— Raffaella, ascoltami, guardami... Raffaella, non mi fare impazzire... Perchè sei scappata con me? Dimmelo... Per quale ragione? Credi non sappia che non ti importava niente di me?

— Lasciami stare, Marco... lasciami stare. Perdonami.

Già più d'una volta gli aveva chiesto perdono. Era questo che faceva andar fuori di senno Marco.

— Perdonarti, di che?!

Se in principio c'era stato subdolo e segreto un pensiero miserabile in lui, la speranza di entrare in un modo o nell'altro in una casa ricca dove poter distendere la sua pigrizia e soddisfare i suoi gusti da signore, ora non lo ricordava nemmeno più. Ora gli importava soltanto di Raffaella, di scoprire il suo segreto, di sapere chi ella fosse, che cosa avesse voluto da lui.

(Continua)

Lettere di Bismarck alla fidanzata

Capricci, rimbrotti e sfoghi d'amore

II.

Passano i mesi ed Ottone Bismarck, fidanzato, riesce a vincere il suo riserbo e il suo temperamento e diviene affabile e persino qualche volta scherzoso. Non s'incontrano spesso, i due fidanzati, e la loro vita ed il loro animo devono essere affidati alle lettere ed ai messaggi postali.

La [illegible] Giovanna, anche nell'epistolario, si dimostra alquanto ritrosa; e invoca una maggior confidenza per essere più eloquente. Tuttavia anche quando l'acquista e le lettere sono [illegible], ella teme

La sig.na Giovanna Puttkamer fidanzata di Bismarck.

di non essere alla sua altezza, di non saper scrivere come sa scrivere lui. Il fidanzato la incoraggia, esige ch'ella si liberi da qualsiasi imbarazzo: «Mia cara, cara Giovanna, devo dirvi ancora una volta che vi amo; sans phrase, che dovremmo condividere insieme ogni gioia e ogni sofferenza — io le vostre sofferenze e voi le mie — che noi non siamo uniti solo a condividere quanto può darci piacere, ma perchè voi possiate sempre versare il vostro cuore nel mio ed io nel vostro; perchè io porti in me i vostri dolori, i vostri pensieri e vi ami, tale quale siete, [illegible] quale dovreste o potreste essere? Utilizzatemi, valetevi di me per ciò che v'aggrada, maltrattatemi, se vi piace, son qui per questo, a vostra disposizione, ma non siate mai imbarazzata con me. Fidate in me senza riserve, nella convinzione che io accetto ogni cosa che venga da voi con amore profondo...»

Talvolta era pure scherzoso e, capricciosamente, si dilettava di mutare alla sua promessa, il nome; così Gianna diventava Friedericke oppure Charlotte oppure Eleonora ed anche Dorotea. Quasi sempre le scriveva alla sera prima di coricarsi, nè le fatiche o le angustie del giorno pesavano sul suo cuore.

degli uomini; è la fonte di questa [illegible]. Fu scritto da qualcuno: chi non ama il vicino che gli è dato di vedere, come potrà amar Dio che non gli è dato di vedere? Vorrei fare lo stesso ragionamento applicandolo alla fiducia in luogo dell'amore. [illegible] come l'adagio: ognuno deve essere reputato buono finchè non si sia dimostrato cattivo (quivis bonus habetur donec malus probetur). Quindi, quand'anche non vogliate essere per me altro che un giudice spietato, dovete riporre fiducia in me sin che non sappiate per esperienza che io non merito fede. Ma se mi [illegible], dovreste perdonarmi sette volte settanta volte, anche se io ho peccato veramente contro di voi. Quattrocentonovanta volte! Io non avrò bisogno di tanto, almeno per quanto riguarda le colpe gravi».

L'universale «Io t'amo!»

Scaramucce in questo epistolario non mancano, però tutte si risolvono in più vibrate attestazioni d'amore: «Quando mai — scrive Bismarck — v'ho rimproverato d'avere un cuore di ghiaccio? Devo essere stato orribilmente bugiardo in quel momento. Non è vero. Mi piace la temperatura del vostro cuore, e sì ch'io abbrividisco così facilmente nei siti freddi». E in un'altra lettera: «... voi dovete apprendere: 1) che sono stanco; 2) che sto benone; 3) che venerdì scorso non mi scriveste delle sciocchezze, ma una lettera amabile; 4) che non ho preso in cattivo [illegible] quanto avete detto e credo fermamente che mi vogliate bene; 5); che se fossimo insieme ora, cadrei ai vostri piedi, stringerei le vostre mani tra le mie e griderei: Jeannette, ich liebe Dich; 6) che io ti voglio ben assai; 7) that I love you; 8) que je t'adore, mon ange; 9) che domattina vado a Magdeburgo...». Il poliglotta, come si vede, ripensa e traduce l'universale «Io t'amo» nelle favelle che conosce.

Sebbene viva tra i boschi di conifere e conduca esistenza riguardata, Giovanna non è fisicamente florida: esile e pallida preoccupa i genitori e la mamma non nasconde a Bismarck il suo cruccio. La figliola dimagra e [illegible] se ne sa il perchè. Il fidanzato raccoglie la pena materna, la fa sua e in varie lettere invoca: «Scrivetemi che state bene... Ditemi della vostra salute...». In una precisa: «Vostra madre si duole che diventiate pallida e magra. Questo mi rende tanto ansioso. Poco fa volevo rimproverare un impiegato che [illegible] venuto regolarmente in ufficio. Egli mi ha risposto semplicemente: Mi è morto l'unico figlio che avevo! Come divenni triste! Verrò a trovarvi... Ma scrivetemi, scrivetemi che state bene».

Una notte, coricatosi col pensiero di Gianna, si turba per un sogno tormentoso: si vede naufrago in alto mare, travolto dai marosi, in pericolo estremo; ma una tavola gli ondeggia accanto e con forza disperata si aggrappa. Su quella tavola intravede Gianna che in luogo di soccorrerlo gli strappa le mani, lo ricaccia in acqua «perchè temevate — scriverà poi — che non potesse reggerci entrambi». Si sveglia con la bocca amara, gli occhi allucinati ed alla innamo-

Carlo Guglielmo Ferdinando Bismarck, padre di Ottone.

rata descrive subito l'incubo patito.

In verità Bismarck è un tantino crudele: perchè attribuire alla soave Giovanna simile malvagità da vedersi ributtato nelle onde dalle stesse sue mani? A quale scopo? E perchè accreditare un sogno così pauroso? Comunque glielo descrive e soltanto alla fine prova rimorso e postilla: «Rileggendo questa lettera m'è venuta voglia di bruciarla e l'avrei bruciata se avessi avuto tempo di scriverne un'altra. E' tutta una sciocchezza, ma ormai l'inchiostro è sciupato. Leggete queste pagine, stracciatele e non pensateci più». Ad ogni modo la lettera è spedita...

Gianna non era una grafomane; rispondeva alle lettere del fidanzato, ma di sua iniziativa, evidentemente, ne doveva scrivere pochine. Bismarck che ne avrebbe voluto una profluvio, si incolleriva e allora la chiamava Jeanne la méchante: «che significa tutto questo? E' passata un'intera settimana senza che io abbia avuto una sillaba da voi. Oggi non potevo credere ai miei occhi, ho guardato due volte fra le lettere portate dalla posta, e

poi mi son messo il cappello sulle ventitrè ed ho passeggiato per due ore in mezzo alla pioggia, tormentato da opposti sentimenti — in preda ad emozioni violente — come dicono i romanzi! Se sapessi almeno con chi prendermela, se con la posta o con voi, nerissima fra le gatte, la chatte la plus noire! E perchè non scrivete?». Ma due giorni dopo questa epistola, Jeanne la méchante ritorna chère et bonne e il fidanzato implora e impreca contrito: «Mi vergogno dell'eccitazione dell'altro giorno... vorrei avere qui tutto il servizio postale per malmenarlo...».

Il 28 luglio del 1847 Ottone Bismarck impalmava Giovanna Puttkamer; contava semplicemente, dicono i biografi, di «costituire una famiglia nuova» da gentiluomo terriero, con qualche ambizione di agronomo: invece iniziava, quasi, una dinastia.

Giuseppe Bevilacqua

Il Sole e la camelia

Ma la fantasia romantica, copiosa di tropi e di traslati, non gli fa difetto anche se gli capita di scrivere alla mattina: «almeno per tal modo, in questo mattino buio e piovoso, vedrò il sole risplendere in me pensando a voi. Sono le otto e mezzo, e qui, a sedici piedi dalla finestra, v'è tale oscurità che a fatica posso scrivere. Perciò voi, o Sole Nero, dovete risplendere in me molto luminosamente, perchè [illegible]. Come può il nero dare luce? Solo sotto forma di ebano o di lava. Ma voi non siete liscia liscia e dura come l'ebano o la lava e però la mia metafora del sole nero è falsa. Non siete voi piuttosto un'oscura e calda notte d'estate, profumata di fiori e rotta da lampi di calore? Perchè io non potrei rassomigliarvi ad una notte stellata e illuminata dalla luna: tale spettacolo mi sembra troppo simmetricamente placido».

Non aveva torto il giovane Bismarck: la placidità non si confaceva ai suoi gusti; e la disdegnava a costo di smaltire immagini arcaiche e secentesche, in una lettera arrivando addirittura a paragonare la fidanzata ad una camelia che troneggia su di un davanzale. Ma questa volta si pente, non per la metafora, ma perchè aggiunge: «io non amo le camelie perchè sono senza odore e invece amo voi per la fragranza del fiore del vostro spirito, fiore che è bianco, rosso scuro e nero».

Il fidanzamento [illegible] fu lungo — neppure un anno — idillíaco sempre e sereno; rari gli screzi e subito sanati [illegible] sincero rispetto; una coppia esemplare che non avvampa di passione ma neppure di gelosia e diffidenza. Del resto, anche gli screzi non hanno moventi amorosi; scoppiettano per equivoci ed incomprensioni di cui è più colpevole la lontananza che non il sentimento; sono malintesi che nascono come le faville della brace, non appena sfarfallano si dissolvono.

Giovanna, in una lettera, deve aver abbozzato qualche dubbio e palesato un segno di sfiducia; e tosto Bismarck ammonisce e redarguisce: «Avete ragione, [illegible] la sfiducia è il più amaro, il più terribile tormento: essa non è che il dubbio — primo [illegible] d'ogni male — applicato alle relazioni

Vogliamo scriverci?

Vecchio pensionato - Alba. — *Sono giunto alla mia tardissima età, senza essere riuscito a risolvere un dubbio: la civetta porta sfortuna oppure no? Che ne dici?*

R. — Se si tratta di donne, la questione è ancora dubbia; se ti riferisci al celebre animale notturno (e carina nocivo?), il suo grido ostinato e ripetuto sul tetto di una casa vicina o su di un albero è sempre un'emissione di cattivo augurio. Esso scoraggia ogni attività e comporta che turberebbe finanche la sublime indifferenza di un paracadutista. Ma non fu sempre così. La civetta, sacra a Minerva, era l'immagine della saggezza e portava fortuna. Tanto è vero che Ajace, figlio di Telamone, respingendo con malagrazia l'aiuto di Minerva quand'egli combatteva contro i Troiani, fece cancellare la civetta dipinta sul suo carro come talismano, affinchè Minerva non s'inorgoglisse. Ma fece malissimo e fu perseguitato da una serie di guai che lo condussero alla tomba.

Lettore minuzioso - Vercelli. — *Non ti sembra ridicolo che l'Inghilterra, portando via Hong Kong alla Cina le abbia imposto, in un trattato, di cedergliela per l'eternità?*

R. — Lo è senza dubbio alla stregua dei fatti ma non al momento in cui fu stipulato il trattato. La parola «eternità» fu usata per riguardo ai Cinesi che rifuggono dai numeri piccoli, come umilianti. E valga un esempio: i Cinesi hanno un gioco di carte, chiamato Tsen-wan-che-pai che significa letteralmente «mille volte diecimila carte». E sai quante sono in realtà? Trenta!

Imbarazzato - Novara. — *Il cammello è un animale feroce?*

R. — Ancora no.

N. P. - Anguissola. — *Io mi occupo di spiritismo e ci credo fermamente. Ho avuto spessissimo l'onore di parlare con Alessandro Manzoni. Or non è molto, mi si presentò imbronciato, non dissi ma nell'atteggiamento di chi non ha voglia di parlare. Mi disse così che ero stato cattivo e che lo minacciava una punizione severa. Di che genere potrà mai essere?*

R. — Sarà un'altra riduzione in film dei «Promessi Sposi».

Donna bionda - Torino. — *Ho riso molto nel leggere che l'acquario di Copenaghen sta preparando una spedizione scientifica nel Mar Rosso per catturare un pesce, la cui vista acutissima, gli permette di sfuggire a qualsiasi rete. La rete destinata a sopraffarlo è composta con capelli di donne bionde. La donna bionda è dunque così pericolosa?*

R. — Non lo so. Ma certe tribù indigene dell'isola di Timor, se vedono una donna bionda, fuggono a precipizio.

Sportiva - Milano. — *Sono nata il 9 gennaio. Qual'è il mio oroscopo? Ma, innanzi tutto, ci credi?*

R. — No, non ci credo. Altre persone per bene non ci credono. Ma perchè disturbare i fedeli con il dubbio? Tu sei nata sotto il segno del Capricorno: hai tendenza all'economia, benchè di carattere impulsivo. I tuoi giorni fortunati sono il martedì e il sabato. Vincerai parecchie gare se arriverai prima degli altri, e dico così perchè negli oroscopi ufficiali, i nati nel 9 gennaio hanno tendenza a piangersi presto.

Antonucci

Festa della "stampa spagnola" a Madrid

Un allegro gruppetto fotografato ad una festa in costume del 1900 organizzata dall'«Associazione della stampa spagnola» a Madrid.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

COME FARA'?

Dovrebbe scontare undicimila anni di prigione

Il buffo caso di un contrabbandiere

Sofia, sabato sera.

Quando il comandante della Polizia Tributaria ebbe fatto il conto, guardò con speciale interesse il contadino Sergio Kotof, che in stato d'arresto gli stava innanzi e non potè trattenere la più viva ilarità.

Chè, infatti, Sergio Kotof dovrebbe vivere non meno di undicimila anni se proprio volesse saldare il conto che ha in sospeso con la giustizia del suo paese. A tanto ammonta, in cifra tonda, la conversione in carcere della multa di oltre duecento milioni di leva che egli si trova a dover pagare al fisco.

Ecco [illegible] sono andate le cose. In una zona di confine alcuni doganieri avevano nei giorni scorsi tratto in arresto un contrabbandiere che — [illegible] precise informazioni — doveva avere introdotto in territorio bulgaro delle pietrine per accendisigari che sono sottoposte a monopolio. Perquisito, costui non era stato trovato in possesso della mercanzia, ragione per la quale le ricerche si estesero e portarono gli agenti fino alla baracca del Kotof, contadino già anziano, che si guadagnava di che miseramente campare lavorando a giornata. Sotto un pagliericcio, in scatolette tutte uguali, furono trovate le pietrine. Il Kotof, per quanto interrogato, non volle denunciare il compare e quindi fu contro di lui che si appuntarono le ire della Polizia Tributaria con la relativa stesura del rapporto di accusa.

Arrestato e portato al Comando Generale della Polizia Tributaria, s'è qui dovuta fare la conta di quel che fosse la merce contrabbandata. Risultarono ben cento e cinque mila pietrine per accendisigaro.

Ora bisogna tenere presente che la legislazione tributaria bulgara, mentre è sufficientemente di manica larga per altri generi d'uso voluttuari, colpisce con speciale severità quanto comporti frode nei confronti del monopolio. Le dette pietrine, ad esempio, comportano, per chi ne tenti il contrabbando, un'ammenda di ben duemila leva per ogni pezzo.

Una semplice moltiplicazione basta per stabilire appunto in esatti duecento e dieci milioni di leva la pena pecuniaria applicabile al Kotof.

Naturalmente non v'è niente da fare per l'esattoria delle imposte, in quanto a tanto non ammonta neppure il capitale tutto intero di tutti i compaesani del Kotof... Resta, allora, l'altra soluzione: scontare con il carcere la multa. Anche in questa maniera, però, il conteggio non torna, in quanto — come si è accennato — occorrerebbe che il Kotof avesse la... compiacenza di vivere per ben undicimila anni, chè a tanto dovrebbe [illegible] condannato.

Ora la faccenda è stata avviata al giudice, il quale dovrà risolvere il non facile problema di salvare la dignità e l'osservanza della legge, senza — d'altro canto — emettere una sentenza di impossibile situazione.

Le nascite in regresso in Inghilterra

Stoccolma, sabato sera.

(V.). La natività in Inghilterra segna un costante regresso. Nel novembre scorso tutta Londra con oltre sette milioni di abitanti ebbe solo 4.378 nascite contro le settemila del novembre 1939 e 1940. Per i primi undici mesi del 1941 in Inghilterra si ebbero 30.478 nati contro 38.755, 49.678 nello stesso periodo nel 1939 e nel 1940.

Nel porto di New York

L'incendio di un piroscafo carico di caucciù

La nave in procinto di affondare

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Rio de Janeiro, sabato sera.

Gli ultimi telegrammi giunti da New York alla Compagnia armatrice del piroscafo *Pocone* — il Lloyd Brasileiro —, annunciano che la nave giunta da qualche giorno in quel porto deve considerarsi perduta, essendo stata vana l'opera dei pompieri intesa ad arrestare il progredire delle fiamme.

La nave, un grosso piroscafo di quasi settemila tonnellate, ha dovuto, infatti, essere scostata dalle banchine e portata in mezzo all'estuario, dove sta consumandosi in un gigantesco rogo, da cui s'elevano fiamme e fumo visibili a grande distanza.

Le cause che hanno provocato l'incendio non sono ancora state determinate e soltanto si potranno ricercare con una certa probabilità di riuscita quando sarà dato di visitare le stive, se pure la carcassa del *Pocone* non si sarà prima inabissata nei flutti dell'Hudson. La nave era carica — a quanto consta al Lloyd Brasileiro di caucciù e di caffè. Originariamente, anzi, il carico avrebbe dovuto consistere esclusivamente in sacchi di caffè, ma poi, per un ordine giunto dall'agente newyorkese del Lloyd, si era dovuto riservare due delle stive maggiori ad una grossa partita di gomma grezza da caricare in un porto del Brasile settentrionale. L'altissimo nolo pagato aveva convinto gli armatori e il *Pocone* era stato messo a disposizione dei nuovi committenti.

Giunta al porto di New York e risalito il primo tratto dell'estuario, la nave era stata subito avviata sotto scarico, senza che le solite formalità ne ritardassero la libera pratica. Ciò in quanto il mercato del caucciù — pressato d'ogni parte dalle richieste delle industrie d'armamento — risente già fin d'ora in modo durissimo la mancanza dei rifornimenti dalle Indie Olandesi.

Mentre appunto si stava procedendo allo scarico di tale materiale, in una delle stive si manifestava la prima fiammata. Malgrado gli scaricatori stessi si dessero immediatamente attorno per spegnere le fiamme, la natura stessa del carico, incendiabilissimo, fece divampare tosto il fuoco, così da rendere estremamente pericoloso lo stesso rimanere nella stiva.

La lotta contro l'incendio durò più ore, essendo accorse sul posto varie squadre di pompieri, ma tutto fu inutile. Le fiamme avevano preso ormai anche le soprastrutture del vapore e tendevano a dilagare ancora, minacciando direttamente i magazzini esistenti sulla calata, colmi essi pure di materiali vari.

Si venne così nella determinazione di sacrificare il piroscafo; e due rimorchiatori, accostatisi, provvedevano a trainare il *Pocone* fuori dalla stretta dei docks ed a trascinarlo al largo. Qui il piroscafo era ormeggiato ad una grossa boa. I battelli pompa cominciavano allora ad allagare le stive. Sembra, però, che, sotto l'azione del calore, parecchie lamiere in opera viva siano saltate, il che fa pensare che la nave debba presto o tardi colare a picco.

Casi di banditismo in Spagna

Sanguinoso conflitto coi gendarmi

Madrid, sabato sera.

Da qualche tempo si lamentavano crudeli violenze, rapine, grassazioni, nel territorio di Valcepena in provincia di Jaen ad opera di bande di malviventi che scorrazzavano pei vari paesi, compiendo ogni sorta di delitti. Si trattava di veri banditi, già in azione da lunga data, ai quali s'erano uniti altri fuggiaschi che avevano partecipato coi rossi alla guerra civile e che, sconfitti, per sfuggire alle meritate sanzioni si erano ridotti a vivere alla campagna taglieggiando e derubando gli agricoltori ed i signori dei piccoli paesi. Nessuno osava mai denunciare questi banditi, sopportando ogni imposizione e violenza. In questi passati giorni un drappello di guardie civili che compieva servizio di perlustrazione sui monti di Valcepena, veniva ad incontrarsi con una banda di questi malviventi che si era colà accampata a passarvi gozzovigliando le feste. Le guardie avevano avvistata la banda perchè aveva acceso all'aperto dei grandi fuochi sui quali arrostiva un vitello per divorarlo. Le guardie si avvicinarono guardinghe per sorprenderli ma, appena i banditi le scorsero, iniziarono una violenta sparatoria alla quale gli agenti risposero con prontezza e con maggiore violenza. Il combattimento fu lungo ed intenso e la banda è stata poi dispersa ma lasciando prima sul terreno alcune vittime. Il capo dei banditi, Garcia Soldero, è stato ucciso con alcuni altri e parecchi feriti vennero raccolti ed arrestati. Le guardie si lanciarono poi all'inseguimento dei fuggiaschi per rintracciarli nei boschi in cui s'erano rifugiati.

Una dimostrazione igienica di passeggeri con le scarpe in mano

Buenos Aires, sabato matt.

Una Società per l'igiene popolare fu una viva propaganda per far adattare anche negli abiti dei metodi che assicurino utilissimi alla salute generale come del singolo in modo speciale. La Società combatte vivacemente l'uso della calza e delle scarpe, che ritiene dannose alla salute, invitando i cittadini a marciare scalzi dovunque e sempre. Per dare una prova più efficace della sua propaganda la Società ha effettuato una dimostrazione, facendo percorrere parecchie vie della città ai suoi soci, tenendo le calze e le scarpe in mano, marciando per un'ora a piedi nudi.

La pratica di andare scalzi viene giustificata dalla Società affermando che la terra esprime da sè alcuni raggi i quali si propagano attraverso le piante dei piedi quando questi toccano direttamente il suolo ed investono tutto il corpo arrecandogli notevoli vantaggi d'ordine sanitario. La Società per l'igiene popolare ha già raccolto numerosi soci che ne seguono gli insegnamenti e fanno a loro volta la propaganda. Le processioni a piedi scalzi attraverso le vie della città sono possibili oggi perchè qui c'è già l'estate in vigore: ma d'inverno finora non si è organizzato alcuno di questi cortei dimostrativi e non si sa se quando per le vie vi fosse la neve o la pioggia, i dimostranti sarebbero numerosi come ora si sono visti passare per via, inneggiando all'igiene ed alla salute dei piedi nudi.

Un magazzino di varia merce nel domicilio di un operaio

I risultati di una perquisizione — Un arresto e sei denunce per commercio clandestino di solfato di rame

Casale, sabato sera.

Da tempo l'arma dei carabinieri aveva avuto sentore che nella zona si commerciava su vasta scala del solfato di rame. Il Comando incaricava delle indagini il maresciallo De Nitto ed il brigadiere Ieppi i quali operavano una perquisizione domiciliare dal cavatore Ettore Ferraris di Giovanni di anni 35, residente a S. Germano sequestrando Kg. 32 di solfato di rame, Kg. 29 di rottami di rame, una latta di benzina, Kg. 49 di olio d'oliva, Kg. 25 di miele, un paio di scarpe militari, 30 cartucce di dinamite, 142 capsule detonanti, chilogrammi 1,250 di miccia e lire 16.000 in biglietti di banca. Interrogata la moglie, questa confermava che il marito confezionava da tempo solfato di rame che cedeva agli agricoltori della zona.

Il Ferraris, invitato in caserma, cercò di giustificare ogni cosa e specialmente il possesso della moneta che disse avere avuto in prestito dal padre per l'acquisto di un terreno, ma le sue giustificazioni non trovarono l'accordo tanto nel padre che nella moglie. Considerati i fatti i carabinieri procedevano all'arresto del Ferraris per avere fabbricato solfato di rame, per essere detentore di rottami di rame, per commercio ambulante di olio, per acquisto di scarpe militari, per furto o quanto meno acquisto di rottami di rame di sospetta provenienza. Le indagini, che proseguono attivamente, hanno portato alla denuncia dei seguenti agricoltori: Brovero Luigi da Casale, Boarino Luigi fu Pio da S. Giorgio, Degiovanni Secondo, Ganora Ernesto da Casale, Boarino Emilio da S. Giorgio, Ferrari Giovanni da Frassinello.

Tre manovali ladri che se la cavano a buon mercato

Alessandria, sabato sera.

Nel novembre scorso i manovali Pietro Berruti, Silvestro Gho ed Amedeo Ferrando, residenti nel nostro agro, addetti presso una ditta incaricata del trasporto del carbone, si impossessavano complessivamente di circa 200 chilogrammi di combustibile in danno dell'amministrazione ferroviaria, asportandone in piccole riprese. Denunciati per furto aggravato e continuato, sono comparsi ora in tribunale che, modificato il capo d'accusa, ha ritenuto trattarsi di furto per necessità e conseguentemente ha dichiarato non doversi procedere contro i tre per mancanza di querela da parte dell'amministrazione ferroviaria: sono stati immediatamente scarcerati.

S'introduce in un alloggio allo scopo... di riscaldarsi

La scusa di un lestofante sorpreso mentre scassinava una porta

Alessandria, sabato sera.

La notte scorsa il pregiudicato Giovanni Riva, di 37 anni, manovale, residente a Vignale Monferrato, si era portato dal suo paese a Rivalta Bormida, distante oltre una cinquantina di chilometri, penetrando mediante scasso in un casinotto di proprietà dell'ortolano Antonio Bianchi, di 58 anni, allo scopo di compiervi un furto. Al rumore alcuni passanti hanno dato l'allarme e sono accorsi i fratelli Bartolomeo e Giovanni Chiabrera, ortolani, i quali hanno affrontato il ladro, imponendogli di uscire da quello stabile.

L'energumeno, armatosi di un tridente, ha minacciato gravi guai ai predetti fratelli, ma i Chiabrera gli piombavano addosso, lo disarmavano e quindi lo consegnavano ai carabinieri. Ai militi il Riva, trovato in possesso di una bicicletta di dubbia provenienza e di due lampadine, ha affermato di essersi colà introdotto allo scopo di... riscaldarsi. In istato d'arresto il Riva è stato denunciato per minacce a mano armata e per violazione di domicilio.

Il gen. Mc Arthur

Una recente foto del generale Mc Arthur, comandante delle forze nordamericane a Luzon, che, secondo talune notizie, sarebbe fuggito in aereo da Manila per Porto Darwin, in Australia.

La novella di "Stampa Sera"

La pozza d'acqua

A chi non è capitato svegliarsi al mattino col cuore fasciato di malinconia! Una malinconia sottile, impalpabile, dolce, insidiosa, proprio come quella pioggerella d'autunno che cade senza mostrarsi lasciando un viscido umidore sulle cose e nell'aria. Non sarebbe da abbinare la storia della pozza d'acqua alla malinconia, ma senza di questa, essa non avrebbe attirato la mia attenzione. Fu una mattina di novembre che mi svegliai così e fu proprio per il mio particolare stato d'animo che sul lungo viale fiancheggiato da altissimi castagni fui attratto da una larga pozza semicircolare, sfrangiata, che si era dovuta formare dopo il violento acquazzone della notte a causa di un dislivello nel selciato logoro. L'acqua della pozza era chiara e rifletteva le cose soprastanti con la limpidezza di uno specchio ma in maniera assai meno reale e più bella. Vi si specchiavano i castagni, i quali per un raggio di sole che penetrava tra le foglie e andava a frangersi nell'acqua sembravano impolverati d'oro. Vi si specchiava un pezzo di cielo, nuvolette bianche, lievi, spumeggianti come fasci di tenuissimo velo che a poco a poco sfilacciavano passando, lasciando qualche frammento che intersecava l'azzurro sfacciato che le seguiva. Vi si specchiavano ingrugniti i palazzi prospicienti, ed anch'essi come i castagni assumevano un aspetto nuovo, allegro, variopinto. Le persiane sembravano verniciate di fresco, i vetri scintillavano nella pozza iridescenti, persino la facciata grigia scortecciata sembrava riprendere colore e vivezza, ed anche il leone rampante che ornava in alto un portone maestoso perdeva nell'acqua quella grigia freddezza di pietra e sembrava animato dalla criniera ondeggiante alle zampe protese ad artiglio. Osservai a lungo quella pozza come ammaliato. Seguii il girolento vizioso delle nuvole, l'ondeggiare lieve dei castagni, il volo rapido degli uccelli e il via-vai degli uomini; passanti, veicoli, tutto si rifletteva in quella pozza non grandissima, tuttociò che rientrasse nella sua orbita, tutto quello che poteva captare nel suo raggio di recezione. E le cose si susseguivano rapide, nitide, assumendo aspetti impensati; colori improvvisi, ondeggiamenti per il leggero increspamento che un venticello recava alla pozza sfiorandola. Mi sembrava bello osservare quel pezzetto di mondo in quella pozza perchè v'era della fantasia tangibile che superava la realtà e tuttociò che può costituire della fantasia diventa caro in certe condizioni psicologiche, perciò m'era cara quella pozza d'acqua. La gente girava al largo perchè era assai profonda e borbottava contro coloro che si dovrebbero incaricare della manutenzione stradale. M'ero appoggiato ad un castagno e me ne stavo lì davanti alla pozza in aria contemplativa e meditabonda. Una cane s'appressò, sudicio infangato, si specchiò a lungo e vidi la grossa testa affiorare dal fondo dei castagni dei palazzi e del cielo. La testa del cane non assumeva alcunchè d'irreale perchè si rifletteva in superficie e non in profondità, così rimaneva qual'era, una testa grigiastra colle orecchie scorticate e gli occhi rossi e cisposi. Il cane lambì l'acqua più volte e se n'andò scuotendo la testa.

Si fermò un ragazzotto, ricciuto, basso, tarchiato. Aveva fra le mani un cartoccio di giornale, [illegible] castagne arrostite. Ogni tanto vi ficcava le mani, ne prendeva una, la sbucciava, poi gettava con violenza la buccia nella pozza e guardava masticando i piccoli giri concentrici dell'acqua percossa. Finita quella ne prendeva un'altra e via. Tutte le bucce delle castagne finirono nella pozza ed anche il giornale stretto in una palla. Ci soffersi. La pozza aveva perso la limpidezza, quelle bucce di castagne galleggiavano orride e già le davano un aspetto di pozzanghera sporca. Vi si riflettevano sempre tutte le cose dintorno, ma quelle bucce impedivano i giuochi di luce e non v'era più quell'armonia di tinte e di riflessi. Il ragazzo se n'andò fischiettando. Anch'io pensai di riprendere il cammino; l'incanto era rotto. Gli occhi non vedevano più che quei detriti e la palla di giornale che andava impregnandosi d'acqua. Fissai ancora un'ultima volta in profondità, in quell'attimo si svolse la tragedia. Un vecchietto attraversava lentamente il viale appoggiandosi faticosamente al bastone. Un autobus sopraggiunse veloce. Un urlo e uno stridore di freni secco sibilante. Il vecchio fu urtato colla parte laterale del veicolo sbandato per la brusca frenata e cadde riverso nella pozzanghera. Fui bagnato in pieno dagli schizzi che si sollevarono sotto il peso del suo corpo. La folla raccapricciata si fece intorno, io rimasi appoggiato al castagno, inebetito.

Il vecchio fu raccolto poco dopo dall'ambulanza e la folla si sparpagliò a poco a poco. Così potei vedere. La pozza era diventata rossa per il sangue che era uscito dal capo dell'uomo nell'urto contro il selciato. Era rossa, densa, torbida, immobile e oscura. Galleggiavano ancora le bucce delle castagne, la palla di giornale s'era appiattita sul fondo. Ne distolsi lo sguardo inorridito. Col fazzoletto mi asciugai dal volto e dalle mani gli spruzzi dell'acqua e m'incamminai desolato lungo il viale.

Quel giorno in quella pozza d'acqua io vi lessi la storia della vita.

D. Mariotti

RADIO - TEATRI

Sabato 3 Gennaio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 534,6 — Ore 16,50: Radio GIL.
17: Giornale Radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15-18,30: Notiziario dall'interno - Gli avvenimenti sportivi di domani.
18,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.
18,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20: S. Orario - Giornale Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 534,6 — Ore 20,40: «La vita degli altri», commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi. Interpreti: Stefania Piumatti, F. Pareto, G. Flavioni, L. Grassoli, F. Lelio, Miss Mordeglia Mari, B. Martini, Ada Cristina Almirante, S. Parisi, W. Tincani. (Al centro di questa passionale e appassionante commedia è una ideale figura di donna, Anna, moglie tradita di uno scrittore in voga. Ella conosce i torti del marito e li scusa e neppure si ribella quando apprende che il marito sta per salpare verso l'America, ammaliato da un'altra che partirà con lui. Anna soffre, anche perchè non ha neppure il conforto affettuoso dei figli, come il padre svagati e illusi che la vita sia bella soltanto se vissuta in spregiudicata libertà. Passano gli anni e un giorno Anna vede ritornare il marito alla casa abbandonata, finalmente pentito e convinto che l'amor vero è soltanto in lei. Lo accoglie perdonando, felice, purchè egli sia finalmente felice...).
22,40: Musica varia.
22,45: Giornale radio.
23-23,30: Valzer celebri.
ONDE METRI: 221,1 - 230,2: Ore: Dalle 16,50 alle 20,20 (vedi progr. precedente).
20,35: Musiche operistiche dell'Ottocento dirette dal maestro Giuseppe Morelli, con la collaborazione del soprano Lyana Grani: 1. Verdi: «Giovanna d'Arco», introduzione; 2. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», «Regnava nel silenzio»; 3. Catalani: «Loreley», danza delle ondine; 4. Donizetti: «Don Pasquale» «Quel guardo il cavaliere»; 5. Ponchielli: «La Gioconda», danza delle ore; 6. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», cavatina di Rosina; 7. Bellini: «Norma», introduzione.
21,40: Musiche brillanti, dirette dal M.o Petralia.
22,15: Musica operettistica, diretta dal maestro Arlandi.
22,45-23: Giornale radio.

Domenica 4 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 534,6: Ore: 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. - Nell'intervallo (ore 8): Segnale Orario.
8,15: Giornale radio.
8,30: Itinerari mistici: «San Silvestro» (documentario registrato nella Basilica di San Silvestro in Roma).
8,40-9,10: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano).
10: Radio Rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo in Roma.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Musica operistica: 1. Rossini: «Semiramide», «Ah! quel giorno ognor rammento» (Stignani); 2. Verdi: «Rigoletto»: a) «Pari siamo» (Tagliabue), b) «Tutte le feste al tempio» (Pagliughi); 3. Ponchielli: «La Gioconda»: a) «Cielo e mar» (Masini), b) «L'amo come il fulgor del creato» (Cigna, Elmo); 4. Cilea: «L'arlesiana»: a) «E' la solita storia» (Tagliavini), b) «Esser madre è un inferno» (Pederzini); 5. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», «Appena il mite aprile» (Marcato).
13: Segnale orario - Giornale Radio.
13,20: Canzoni (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,10: Radio Igea.
15-16,30: Radio G.I.L.
17 (circa): Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (Pubblicità).
17,20 (circa): Notizie sportive.
17,30: Trasmissione per le Forze Armate.
17,45: Musica operettistica.
18,15-18,30: Notizie sportive e dischi.
18,35: Risultati del Campionato Nazionale di Calcio di Serie C.
18,30: Musica varia.
18,40: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. Orario. G. Radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,8, 534,6. Ore 20,35: I Teatri d'Italia: «La Fenice», di Venezia, rievocazione sceneggiata di Giuseppe Adami (Pubblicità).
21,20: Luigi Ugolini: «Caccia al cinghiale in Maremma», convers.
21,30: «Napoli canta» (Pubblicità).
22: «La vita teatrale», conversazione di Mario Corsi.
22,10: Concerto del violoncellista Amleto Capponi.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Musica varia.
ONDE metri 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).
13,15: Musica varia.
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo. Ore 13: S. Orario - Giornale Radio.
13,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto.
14: Giornale Radio.
14,15: «Il Braccialetto», un atto di Giannino Antona Traversi. Interpreti: F. Becci, Giulietta De Riso, G. Lazzarini, Donatella Gemmò, G. Cimara, Nia Sola.
14,45: Romanze dell'800.
15: Radio G.I.L.
16-18 (circa) (onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti. Parte 1.a: 1. Respighi: «Belfagor», introduz.; 2. Debussy: «Iberia», tre immagini per orchestra. Parte 2.a: Brahms: Sinfonia n. 3 in fa maggiore.
Dalle 16,15 alle 20,20 (vedi progr. precedente).
ONDA metri 230,2: Ore 20,40: Orchestrina diretta dal m.o Vaccari.
21,10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.
21,45: Marce e valzer.
22,05: Complesso caratteristico diretto dal maestro Prat.
22,45-23: Giornale radio.

CARIGNANO

Il barone di Gragnano si replica stasera e domani

Ieri sera ha esordito al Carignano la Compagnia di Ruggero Ruggeri — con Romano Calò e Antonella Petrucci — che ha rappresentato la nuova commedia: «Il barone di Gragnano» di Vincenzo Tieri. La commedia che è piuttosto artificiosa, ma che [illegible] arriva alle scene decisive, ha avuto cordialissimo successo. Applausi ad ogni atto, e acclamazioni a Ruggeri. Tra gli attori ricorderemo Antonella Petrucci, Romano Calò, Isabella Pardi, Corrado Annicelli, che recitarono con accorto affiatamento.

«Il barone di Gragnano» si replica questa sera e nei due spettacoli di domani [illegible] 15,30 e 21.

VITTORIO

Tosca stasera e domani

Questa sera va in scena al Vittorio Emanuele — come abbiamo ripetutamente annunciato — la «Tosca» con protagonista il soprano Linda Barla. Con lei canteranno il tenore Giuseppe Traverso nella parte di Cavaradossi, e il baritono Mario Albanese in quella di Scarpia. Le altre parti sono così distribuite: Antonio Laffi (Angelotti), Domenico Voltan (Sagrestano), Piero Girardi (Spoletta), Maria Tardini (Un pastorello). L'opera, diretta dal maestro Giovanni De Santis, verrà ripetuta per la seconda ed ultima volta domani in rappresentazione diurna, dalle ore 15,45, con i medesimi artisti.

A chiusura della stagione per soddisfare le numerose richieste pervenute alla direzione del Teatro, martedì prossimo, giorno dell'Epifania, alle ore 15,45, si replicherà la «Bohème». Oltre al soprano Iris Adami Corradetti, vi saranno i medesimi interpreti della precedenti rappresentazioni.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

A Washington: una dichiarazione

Quali impegni sarebbero intervenuti fra Stati Uniti, Gran Bretagna e soci

Anche la Russia chiamata a difendere libertà e religione...

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Una ordinanza dell'autorità britannica ha ridotto improvvisamente, in India, del 50 per cento le razioni di benzina. La ragione è da ricercarsi nel fatto che non è più possibile trasportare in India il petrolio dai vicini giacimenti dell'Asia sud-orientale, sia perchè essi sono stati occupati, o sono direttamente minacciati, dalla avanzata nipponica, sia perchè le rotte marittime, attraverso la parte orientale dell'Oceano Indiano, incominciano a diventare estremamente pericolose per i traffici britannici.

Pànico a Madras

I circoli militari tedeschi guardano con estremo interesse a questa prima ripercussione dell'intervento giapponese, sulla navigazione nell'Oceano Indiano, convinti che appunto in questo settore marittimo il coordinamento delle azioni belliche nipponiche con le Nazioni dell'Asse si manifesterà a breve scadenza col massimo di efficacia.

Nella situazione che si sta determinando in India, in seguito ai continui successi colti dal Giappone, specie nel settore della Malesia, è estremamente sintomatica, stamani, una notizia da Madras, secondo la quale la popolazione bianca di questo centro è in preda a vivissimo pànico, come se i nipponici già stessero alle porte.

Eloquenti conclusioni si possono trarre anche dalla notizia che le autorità britanniche si sono viste costrette a emanare una ordinanza in base alla quale potrà essere immediatamente applicata, oltre alla pena della frusta, la fucilazione, in tutti quei distretti che «apparissero militarmente minacciati». Praticamente è un primo passo verso l'estensione dello stato d'assedio, in tutta l'India.

Dalle dichiarazioni fatte a Camberra dal Presidente australiano Curtin si deve frattanto ritenere che Wavell sia stato definitivamente nominato capo delle forze anglosassoni nell'Oriente. L'accortezza britannica si è pertanto manifestata nel ritardare questa nomina fino al momento della caduta di Manila, in modo che il prestigio di Wavell non ne sia leso...

La commedia

Secondo notizie qui giunte stamane il secondo atto della commedia: «Il Gangster e il Pirata», andata in scena ieri sera a Washington, si sarebbe concluso con una dichiarazione comune alla quale avrebbero aderito, oltre la Unione sovietica, i diversi rappresentanti di Governi fuorusciti europei, nonchè una caterva di staterelli vassalli dell'America centrale, dichiarazione fondata sui due seguenti punti:

1.o Gli Stati firmatari si impegnano a mobilitare tutte le loro forze [illegible] nella guerra contro l'Asse e contro le Nazioni alleate dell'Asse.

2.o Essi si impegnano, a tale scopo, a non stipulare nessun armistizio per conto proprio.

La parte più spassosa di questa dichiarazione appare qui il preambolo, nel quale si è dichiarato che le Nazioni firmatarie, compresa cioè la Russia sovietica, sono d'accordo con gli scopi di guerra enunciati a suo tempo da Churchill e da Roosevelt, nel loro incontro nell'Atlantico, [illegible] d'accordo cioè di proteggere la libertà, la giustizia e la religione in casa propria e negli altri paesi.

Guido Tonella

AL CONVEGNO DELLE OMBRE

I rappresentanti degli ex-Stati europei e il manifesto churchilliano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Dopo il ritorno di Churchill a Washington avvenuto giovedì, ieri sera si è potuta infine varare nella capitale americana la tanto strombazzata «risoluzione» di tipo ginevrino, o dichiarazione, o manifesto come si voglia chiamare questo nuovo pezzo di carta.

I firmatari

Essa è stata firmata da ventisei persone. Il numero non deve illudere: si tratta di un trucco democratico. Otto di queste persone, ossia quelle che hanno abusivamente firmato per il Belgio, la Cecoslovacchia, la Grecia, il Lussemburgo, l'Olanda, la Norvegia, la Polonia e la Jugoslavia, non rappresentano che se stesse; altre sette, ossia quelle che hanno firmato per i Governi delle Repubbliche americane di Costarica, Cuba, San Domingo, Salvador, Guatemala, Panama e Nicaragua, rappresentano piccoli staterelli forzatamente vassalli degli Stati Uniti, che non meritano di essere presi in considerazione. Degli altri Paesi aderenti alla dichiarazione, quattro (Australia, Canadà, Zelanda, e Unione Sud Africana) sono Domini britannici; uno, l'India, è possedimento e protettorato britannico; l'Honduras è possedimento britannico e Haiti è protettorato degli Stati Uniti d'America.

L'adesione di questi due ultimi piccoli Paesi è inoltre non solo obbligatoria ma irrilevante.

Restano la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica e la Cina di Ciang Kai Scek, vale a dire gli Stati fra i quali Churchill ha invano tentato di costituire una formale alleanza politica ed un'unica organizzazione militare a vantaggio del proprio Paese, per poterla contrapporre alla ferrea alleanza che lega tutte le Potenze strette intorno al Patto d'Acciaio e al Tripartito e nella quale ciascuno Stato aderente vede il sicuro presidio della propria libertà.

Tutti i tentativi di Churchill sono falliti dinanzi all'antagonismo di interessi, concessioni politiche e ambizioni dei singoli elementi che avrebbe voluto unire, ed anche di fronte alla grave situazione in cui tutti si trovano, taluno dal punto di vista militare, tal altro dal punto di vista economico, tal altro ancora da ambedue questi punti di vista.

Non «alleanza»

Perciò — come dichiara appunto l'*United Press* — a Washington si è invano andati alla ricerca di una formula destinata a sostituire all'alleanza politico-militare-economica una dichiarazione suscettibile di riunire il maggior numero di firme.

Ciò, naturalmente, allo scopo di mascherare il fallimento delle trattative.

Questa dichiarazione, come informa l'Agenzia «Havas-Ofi» in un telegramma da Washington è stata qualificata dall'Ambasciatore del Panama come un «atto di solidarietà». Comunque, tutti i firmatari hanno evitato accuratamente di chiamarla patto di alleanza. E' caratteristico che nelle informazioni «Reuter» da Washington si eviti qualsiasi appellativo del genere e si parli semplicemente di una «dichiarazione», nella quale:

I Governi firmatari, avendo sottoscritto al programma comune degli scopi e dei principi, che sono iscritti nella proclamazione fatta il 14 agosto 1941 dal Presidente degli Stati Uniti e dal Primo Ministro di Gran Bretagna e dell'Irlanda del nord e che è conosciuta con il nome di «carta atlantica», convinti che una vittoria completa sui loro nemici sia essenziale per difendere la vita, la libertà, l'indipendenza e la religione, la libertà dei popoli, e per conservare i diritti dell'umanità e la giustizia nei propri Paesi oltre che negli altri; essendo impegnati ora in una lotta comune, s'impegnano: ad impiegare tutte le loro risorse militari od economiche contro i membri del Patto tripartito e gli aderenti a questo Patto con i quali essi sono in guerra ed a cooperare con i Governi firmatari della dichiarazione stessa e a non concludere armistizio o pace separata.

I giornali turchi per il mantenimento della neutralità

Istanbul, sabato sera.

Tutti i giornali fanno il bilancio dell'anno testè terminato e congetture per l'anno nuovo. Il «Kurun», dopo aver rilevato come la politica americana abbia trascinato il Giappone nella guerra, rendendo questa veramente mondiale, si compiace perchè la Turchia abbia potuto restare fuori della tormenta.

«Anche quando la guerra giunse alle nostre frontiere, essa prese la via del nord e di oriente e così il nostro paese, grazie alla prudente politica dei suoi governanti, ha potuto mantenere la neutralità». Il giornale conclude augurandosi che [illegible] proprie frontiere.

Il «Tasviri Efkar» rileva che l'anno nuovo si inizia in condizioni più difficili di quello precedente, perchè l'entrata del Giappone ha esteso il conflitto. L'«Ikdam» si compiace che la Turchia sia restata fuori del conflitto e ammonisce che è difficile per qualunque paese neutrale garantire la conservazione della pace, mentre l'incendio divampa intorno. Perciò rivolge un appello ai cittadini, incitandoli a restare concordi e uniti intorno al Governo, specialmente di fronte alle attuali difficoltà interne che occorre superare. Anche l'«Ikdam» ritiene impossibile prevedere la fine della guerra.

Il «Kumuriet» pubblica un articolo di un suo collaboratore, il quale, ricordando che Churchill ha detto che l'offensiva in Libia è stata la causa dell'impreparazione inglese in Asia Orientale, allo scopo di non dividere le forze, dice che simile affermazione ha uno scopo politico, volendosi così giustificare l'impreparazione nell'Oceano Indiano e nel Pacifico. (Stefani)

Una nave da guerra inglese con feriti a bordo nel porto di Lisbona

Lisbona, sabato sera.

Una nave da guerra britannica di piccolo tonnellaggio è entrata ieri nel porto di Lisbona con un certo numero di feriti a bordo. La nave non porta nome e non si sa in quali circostanze gli inglesi siano rimasti feriti.

NEL MONDO

LA LOTTA NEL PACIFICO. Una delle prime foto degli sbarchi nipponici nelle isole del Sud. Dai barconi vengono trascinati alla riva i carriaggi dell'artiglieria leggera.

GLI STATI UNITI E LA GOMMA DELLA MALACCA Roosevelt — Non preoccuparti, Zio Sam, tutto va bene... (Dal «Das Reich»)

A STOCCOLMA ogni anno, il 13 dicembre, viene eletta una «Lucia», che, per ventiquattro ore, è regina della città. Ecco la graziosa «Lucia» del 1941, sig.na Gargin.

ULTIMA ORA

Piroscafo spagnolo colpito presso Santander da un bombardiere inglese

Madrid, sabato sera.

L'aviazione inglese ha nuovamente violato in modo flagrante la neutralità spagnola.

Viene comunicato che il piroscafo spagnolo Jaime Giron mentre si trovava in navigazione nei pressi del porto di Santander è stato attaccato da un bombardiere inglese.

La nave è stata colpita da alcune bombe che hanno causato la morte del capo macchinista e di alcuni marinai.

Questa terza violazione della sovranità e della neutralità spagnola ha causato profonda indignazione tra la popolazione.

Il Comunicato tedesco

Numerosi attacchi sovietici falliti nel settore centrale

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nei settori meridionale e settentrionale del fronte orientale si sono svolti solamente combattimenti di carattere locale.

Nel settore centrale, con una temperatura rigidissima, continua la lotta difensiva. Numerosi attacchi dell'avversario sono falliti, di fronte alla risoluta volontà di resistenza delle nostre truppe.

L'aviazione è intervenuta nei combattimenti terrestri, con formazioni da picchiata e da caccia, sbaragliando, in parecchi punti, con attacchi da bassa quota, forze sovietiche in procinto d'attaccare.

In attacchi notturni su Mosca, aerei da picchiata germanici hanno centrato una stazione e dei magazzini.

Nell'Africa Settentrionale, dopo diverse settimane d'eroica resistenza delle truppe tedesco-italiane, il nemico ha occupato Bardia.

Nella zona di Agedabia intensa attività di ricognizione dalle due parti. Autocolonne britanniche sono state disperse con attacchi aerei.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro i campi di aviazione britannici sull'isola di Malta.

Un idro inglese perduto fra Calcutta e Sumatra

Bangkok, sabato sera.

La compagnia di navigazione aerea britannica «British Airways» annuncia che un idrovolante della società stessa, in servizio fra Calcutta e Sumatra, è andato perduto. A bordo si trovavano quattro persone.

Un primato battuto

Gli undici nonni di una bimba del Savonese

S. Giuseppe del Cairo, sabato sera.

Stampa Sera di qualche giorno fa ha pubblicato la notizia di un bimbo di Foggia che conta sette nonni. Il primato del bambino pugliese è superato però da una bimba di San Giuseppe del Cairo, certa Core Maria Antonietta, che vanta la bellezza di undici nonni.

La piccola Core è nata da poco tempo dall'unione di Enrico Core di anni 25 e di Fermino Angela di anni 18. Quest'ultima ha tuttora viventi i suoi genitori Livio, sestraio, d'anni 45 e Baccino Maria d'anni 41 e i suoi nonni materni Baccino Angelo, pensionato ferroviario, d'anni 84 e Giribone Angela d'anni 80.

Il padre della piccola, a sua volta, ha viventi i genitori Core Giuseppe, pensionato ferroviario, di anni 60, e Berta Antonietta di anni 51, i nonni materni Berta Vincenzo, pensionato, di anni 72, e Pastorino Maria, di anni 68, e la bisnonna materna Alessandri Antonietta di 97 anni.

Dalla parte del padre, l'Enrico Core ha tuttora viventi i nonni Antonio Core, pensionato ferroviario, di anni 90, e Baretta Margherita di anni 82. Come si vede si contano ben cinque generazioni e 11 nonni, di cui tre trisavoli.

La razione di carne di questa settimana sarà venduta lunedì e martedì

Roma, sabato sera.

La vendita della razione di carne bovina, che avrebbe dovuto avere luogo nei giorni di sabato e domenica della corrente settimana, verrà invece effettuata lunedì 5 e martedì 6, nella ricorrenza dell'Epifania.

In conseguenza anche la consumazione di detta carne nei pubblici esercizi avverrà negli stessi giorni 5 e 6 corrente.

Furto in una fabbrica

LECCO. — Ignoti hanno asportato dalla ditta «Vesuvio» di proprietà della Soc. Acciaierie e Ferriere del Caleotto, 12 cinghie di trasmissione di una macchina trasportatrice.

Cade da una terrazza

FERRARA. — Trastullandosi sopra una terrazza, il piccolo Lino Cavallini, di 3 anni, da Mirabello, precipitava a terra riportando la frattura del polso sinistro e lesioni alla testa. E' stato trattenuto con prognosi riservata.

LA SITUAZIONE

Pacifico

La *Pravda* ha criticato gli scorsi giorni i metodi difensivi anglo-sassoni. «Perchè abbandonano le città senza distruggerle?». Pare che il generale americano Mac Arthur abbia ascoltato il monito: prima di lasciare Manila l'avrebbe incendiata. Anche la fortezza marittima di Cavite, all'ingresso della baia di Manila, è stata abbandonata. Gli americani tenteranno di difendere la base navale dall'isola di Corregidor, situata anch'essa nella baia della capitale. Nella penisola di Malacca si segnalano nuovi sbarchi nipponici ed una crescente pressione verso il sud. Dopo avere occupato Ipoh, capitale dello stagno, i giapponesi si avvicinano a Kuala Lumpur, capitale del caucciù. In Birmania un esercito cinese, cinesi di Ciang Kai Scek, è passato agli ordini del generale Wavell per difendere il confine birmano-tailandese. Mancavano ancora i cinesi al variopinto esercito del generale Wavell!

Bardia

Respinti ad Agedabia, con gravi perdite, gli inglesi, per terra e per mare, premono sull'isolata Bardia. Ogni ora di resistenza della guardia della frontiera è una pagina eroica perchè non è possibile inviare nè rinforzi nè rifornimenti ai soldati che ininterrottamente combattono dall'inizio dell'offensiva inglese. Dopo due settimane di silenzio, l'Ammiragliato britannico è stato costretto a confessare l'affondamento dell'incrociatore *Neptune* nel Mediterraneo.

Patti...

Inghilterra, Stati Uniti, U.R.S.S. ed una ventina di Governi fantasmi hanno siglato un patto a Washington: nessuna pace, nessun armistizio separato, tutte le forze devono essere mobilitate per la vittoria. Il patto, che deve garantire la pace sulla terra ed il rispetto di Dio in cielo, sarà sottoscritto anche da Stalin.

I nuovi presidenti delle Confederazioni degli Agricoltori e del Credito

Roma, sabato sera.

In seguito alla nomina del cons. naz. Carlo Pareschi a Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Duce ha chiamato a sostituirlo alla presidenza della C. F. Agricoltori il camerata dottor Ettore Frattari. A presidente della C. F. delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, in sostituzione del camerata Giovanni Battista Ferrario, che conserva la carica di consigliere nazionale, viene chiamato il cons. naz. Mario D'Havet. Il cons. naz. Edoardo Moroni assume la presidenza della F. I. dei Consorzi Agrari. (Stefani)

Voleva fare un regalo...

Tre anni ad una servetta di troppo buon cuore

Verbania, sabato sera.

La servetta diciottenne Luigina Bocchiola, di Angelo, da Villanterio (Pavia), già alle dipendenze della famiglia di Siro Bocchiola, titolare dell'Ufficio postale di Ghiffa, dopo essersi impossessata di una spilla d'oro e di tre paia di orecchini ai danni dei principali, una sera dello scorso ottobre asportava dalla cassaforte dell'Ufficio la somma di L. 1500, profittando della momentanea assenza dei padroni. I carabinieri di Intra, avuta la denuncia, iniziarono le indagini nel corso delle quali si potè stabilire che l'autrice dei furti era proprio la servetta.

Tratta in arresto, la ragazza dichiarò di aver rubato le 1500 lire perchè voleva regalare della biancheria alla figlia del principale, signorina Armida, verso la quale si sentiva legata da un grande affetto... In Tribunale la Luigina Bocchiola ha confermato quanto sopra; i giudici, ritenuta colpevole la intraprendente servetta di furto aggravato continuato, l'hanno condannata a 3 anni ed 1 mese di reclusione e 2400 lire di multa.

La bella pretesa di un ubriaco

Protesta dai carabinieri perchè un oste non gli dà da bere

Verbania, sabato sera.

Tale Antonio Piloni Colombo fu Angelo, d'anni 50, da Verbania-Intra, dopo aver bevuto alquanto in diverse osterie della città, si presentava, ubriaco, alla caserma dei RR. CC. protestando perchè un esercente, poco prima, gli aveva rifiutato il vino. Naturalmente, il troppo esigente ubriaco venne rinchiuso in guardina ed ivi lasciato per tutta la notte a smaltire la sbornia. Al mattino venne posto in libertà, ma è stato denunciato al Pretore.

Paga a coltellate un suo debito

Due fratelli gravemente feriti

Terni, sabato sera.

I fratelli Primo e Oberdan Ceccarelli, proprietari di un laboratorio di falegnameria in via dell'Ospedale 62, si erano recati a riscuotere presso tale Belardi a Borgo Bovio; ma il debitore, invece di consegnare loro il denaro, aggrediva i fratelli Ceccarelli a coltellate. Il primo ha riportato due ferite gravi per cui veniva ricoverato con prognosi riservata al civico ospedale; il secondo è stato ferito meno gravemente. Il feritore è stato arrestato.

Mostra di militari

IVREA. — Si è inaugurata alla vigilia di Natale, e rimarrà aperta fino al 10 corrente, in Ivrea, presso il Convento Francescano, una Mostra artistico-artigiana di oggetti e di opere approntate dai militari di un battaglione territoriale qui di stanza. La Mostra ha avuto un largo successo di visitatori e di vendite e interessa vivamente il pubblico.

Travolta da un'auto

COMO. — Sulla strada provinciale Regina, all'altezza del cantiere della Lariana a Tavernola, un'automobile ha investito tale Giuseppina Tattamanti, di 78 anni. La vecchia, raccolta gravemente ferita al capo e con la frattura della base cranica, è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale.

La morte dell'invitato

COMO. — Mentre la coppia Attilio Riva e Maria Bosana si recava dalla frazione di Cartanova di Monticello alla parrocchiale di Besana per celebrarvi le nozze, nel corteo degli invitati si produceva un improvviso scompiglio. Uno zio dello sposo, tale Costantino Riva, d'anni 58, era stramazzato a terra colto da improvviso malore. Soccorso prontamente, il poveretto non riprendeva conoscenza e poco dopo decedeva.

Il primato di un giornalaio

COMO. — Ha compiuto in questi giorni il suo quarantesimo di lavoro, il rivenditore di giornali Abele Riva, distributore de «La Stampa» che iniziava la sua attività a 19 anni. La sua edicola, posta in località centralissima, è la prima sorta in Como. In quarant'anni il Riva ha venduto la bellezza di 2.540.000 tra giornali e riviste.

Quattro denunce a Mondovì per due grossi furti

Mondovì, sabato sera.

Sono stati denunciati dai Carabinieri, quali autori di due furti, certi Bottasso Oreste, manovale di 19 anni, e Manassero Antonio, disoccupato, di 50 anni, i quali, penetrati nel magazzino di Molineri Stefano, in via Forest, si impossessarono di 144 pelli di scoiattolo, di una di puzzola, di alcune pelli di coniglio e di otto sacchi di lana, e tela per un valore di lire ottomila, e da un cortile asportarono poi alcuni sacchi di carbone per il peso di Kg. 250, appartenenti a certo Guglielmo Borello. Parte della refurtiva fu venduta a Bartolomeo Sampò, che venne denunciato per ricettazione, come pure venne denunciato per ricettazione tale Carlo Basso, perchè nei locali della sua osteria si trovarono le pelli di scoiattolo rubate.

La caccia primaverile nella provincia di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

La caccia ai palmipedi e ai trampolieri è la sola consentita, dopo il 1° gennaio e fino al 21 aprile prossimo in territorio alessandrino esclusi il germano reale e la folaga la cui caccia termina il 29 marzo. La caccia ai palmipedi e ai trampolieri è permessa sui fiumi Po, Tanaro, Bormida su burchiello anche con la spingarda e da terra col fucile limitatamente alle sponde dei predetti fiumi e lungo i torrenti Orba e Scrivia subordinatamente a determinate precise norme. E' permessa la caccia ai rapaci e agli uccelli nocivi nelle zone ove è ammessa la caccia primaverile.

Due grossi incendi in boschi del Novarese

Novara, sabato sera.

E' pervenuto alle autorità competenti il rapporto su due grossi incendi scoppiati nel Novarese. Fiamme gigantesche si sono sviluppate nei boschi dei monti di Besio Motte, Cimosella, Monte Castello, Cappella di Erf e Monte in Antelia. L'intervento dei vigili del fuoco, degli alpini, dei militi forestali e dei valligiani ha potuto arrestare la marcia del fuoco dopo 17 ore di faticoso lavoro. Era minacciato l'abitato di Fondo Toce.

Un altro enorme incendio si manifestò nelle boscaglie di Massera e Monte Crestese e venne domato dopo 28 ore di lavoro. I danni sono ingenti.

Trentadue mesi di reclusione per una cassetta di carne in scatola

Monza, sabato sera.

Il milite ferroviario Gaorino Sala, trovandosi in servizio all'uscita della stazione ferroviaria di Monza, si incontrava con certo Carlo Lissoni, da Vedano al Lambro, e residente a Monza, il quale trasportava sulla bicicletta una cassetta. Il milite si insospettì e gli chiese cosa contenesse ma quegli rispose che era vuota. La risposta non lo persuase e fatta una pronta visita ad un carro ferroviario fermo in stazione lo trovò spiombato e mancante di una cassetta di carne in conserva.

Il Lissoni venne rincorso e raggiunto in una vicina osteria. Tratto in arresto e denunciato, è stato condannato dal Tribunale di Monza a due anni e otto mesi di reclusione, 1400 lire di multa, al pagamento delle spese processuali ed al rimborso delle spese.

Un furto di settemila lire avvolto nel mistero

Com'è stato assolto un sospettato

Como, sabato sera.

Tale Ester Botta vedova Sartoris, da Cernobbio, denunciava ai carabinieri che nella notte tra l'11 e il 12 novembre, ignoti, penetrati nella sua abitazione attraverso un balcone, le avevano rubato 7000 lire in biglietti di banca che mano in una borsetta che si trovava su un mobile della cucina. In seguito ai sospetti elevati dalla derubata, veniva arrestato tale Giovanni Cornaggia fu Giuseppe, di 53 anni, da Cernobbio. Addosso al Cornaggia veniva rinvenuta una certa somma di denaro in biglietti di banca, due dei quali vennero riconosciuti dalla Botta come suoi. Il Cornaggia dichiarava che i denari trovati erano invece di sua proprietà.

Denunciato in istato d'arresto per furto doppiamente aggravato e comparso avanti il Tribunale, nonostante che il P. M. avesse chiesto tre anni di reclusione, è stato assolto per insufficienza di prove.

Per la rottura dei freni precipita dalla bicicletta

Tortona, sabato sera.

L'allievo ufficiale Achille Magrassi, in licenza, è stato vittima di una impressionante caduta. Mentre scendeva da Momblasggio in bicicletta, per la rottura dei freni, è caduto in una curva. Nella caduta ha battuto il capo contro un mucchio di ghiaia ferendosi alla fronte e riportando escoriazioni al viso fortunatamente leggere.

Un fortunato

MONDOVI'. — Bernelli Michele, da Villanova Mondovì, è rientrato in possesso del portafogli smarrito contenente oltre seimila lire, grazie all'onestà del negoziante Aragno Biagio di Mondovì, il quale, rinvenuto il portafogli in una cesta del suo negozio, lo consegnava ai carabinieri.

I ladri nell'alloggio

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato nella casa disabitata della signora Teresa Mondini, di 63 anni, in territorio di Bistagno, effetti di biancheria e vestiario per oltre 6000 lire.

Incendio doloso

ALESSANDRIA. — Nottetempo si è incendiato il fienile di Carlo Merli, di anni 61, da Roccaverano, cagionando un danno di 10 mila lire; l'incendio è stato appiccato da un pastore.

Un velocipedastro

ALESSANDRIA. — La casalinga Giuseppina Rovere, di anni 91, residente a San Michele, è stata investita in via Bergamo da un velocipedastro, riportando la frattura del braccio destro e contusioni multiple.

CRONACA

Disciplina della distribuzione dei pneumatici per biciclette, furgoncini e tricicli a pedale

A maggior chiarimento, ed a completamento di quanto è stato precedentemente comunicato, si informa che le ditte fabbricanti o commercianti di biciclette, furgoncini e tricicli a pedale, comprese quelle che provvedono contemporaneamente alla vendita ed al montaggio di parti staccate, nonchè tutte le aziende in genere del ramo sono tenute a denunciare al Consiglio provinciale delle Corporazioni, via Maria Gioda 38, entro il giorno 10 di ogni mese, il quantitativo delle coperture e delle camere d'aria ricevute, nel mese precedente, dai fabbricanti di pneumatici. Le ditte che svolgono la doppia attività di vendita di pneumatici e quella del montaggio di parti staccate, devono indicare separatamente il numero delle coperture e delle camere d'aria, destinate al primo equipaggiamento delle nuove biciclette. I commercianti sono obbligati a tenere, a disposizione del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il 50 % delle coperture e delle camere d'aria ricevute in ciascun mese, per la vendita. Gli operai dovranno inoltrare la richiesta dei pneumatici ad essi occorrenti, al proprio datore di lavoro, il quale farà pervenire, il giorno primo di ogni mese, al Consiglio provinciale delle Corporazioni, l'elenco dei richiedenti, sarà a mezzo dello stesso datore di lavoro che essi verranno in possesso del buono d'acquisto. Gli artigiani, i commercianti ambulanti, e gli agricoltori del Comune di Torino, dovranno rivolgersi, per se stessi e per i loro dipendenti, alla propria organizzazione sindacale, mentre quelli degli altri comuni della provincia, dovranno rivolgersi al Podestà.

Le gare al Martinetto

Domani al campo di tiro a volo del Martinetto, avrà luogo alle 14,30 una gara al piccione dotata di premi per L. 4000. I piccioni verranno distanziati da 23 a 29 metri; iscrizioni aperte fino al terzo turno. Per il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, è in programma una grande gara al piccione con premi gastronomici.

Gesto di solidarietà

GORIZIA. — Una fervente fascista, desiderosa di mantenere l'anonimo, ha fatto consegnare alla Federazione dei Fasci di Combattimento, quale offerta per i valorosi combattenti, tre materassi di lana.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Coi Carismi della Fede, decedeva stamane il

Cav. Ernesto Andreis
già Sindaco di Pollone

Ne danno il mesto annuncio: la zia **Luigia Grosso** ved. cav. **Pietro Andreis**; cugini e parenti tutti; l'affezionato amico **Antonio Mosca**; la buona **Francesca Monti**.

I funerali si celebreranno a Pollone, domenica 4 alle ore 10. Grazie ai buoni che parteciperanno al doloroso lutto. (299)

Pollone, 2 gennaio 1942-XX.